



**VERBALE n. 1 - COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO
SAPIENZA UNIVERSITÀ di ROMA**

Il giorno 14/2/2011 alle ore 14,30 è stato convocato, presso l'Aula Organi Collegiali (piano terra Rettorato) il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere degli argomenti iscritti al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Approvazione del verbale del Collegio del 16/9/2010
3. Accorpamento delle biblioteche
4. Proposta di principi e criteri per la ripartizione delle risorse tra i dipartimenti (Commissione istituita dal Collegio con delibera n. 28/10 del 29/11/2010) – Intervento del Magnifico Rettore e audizione dell'Organismo di Indirizzo e Raccordo
5. Parere sulla circolare sulla Erogazione di emolumenti e compensi assimilati a lavoro dipendente
6. Rimodulazione delle macro-aree del Senato Accademico e del Collegio
7. Discussione sull'attribuzione dei SSD di prevalenza dei dipartimenti
8. Ratifica parere di Giunta sulla bozza di regolamento dei centri di ricerca, dei centri di servizio e dei centri di ricerca e di servizio
9. Parere su alcuni Regolamenti di Dipartimento
10. Varie ed eventuali

Sono presenti i professori:

Macro-area 1: Franco Alhaique, Aldo Laganà, Vincenzo Nesi, Giancarlo Ruocco, Gabriele Scarascia Mugnozza.

Macro-area 2: Augusto Desideri, Francesco Paolo Fiore, Giorgio Graziani, Claudio Leporelli, Gabriele Malavasi, Mario Marchetti, Fabrizio Orlandi, Gianni Orlandi, Piero Ostilio Rossi, Teodoro Valente.

Macro-area 3: Fabrizio Battistelli, Francesca Bernardini, Andrea Bixio, Paolo Di Giovine, Gianluca Gregori, Mario Morcellini, Mariano Pavanello, Stefano Petrucciani, Mario Prayer, Marina Righetti.

Macro-area 4: Giorgio Alleva, Giuseppina Capaldo, Maurizio Franzini, Alberto Pastore, Giuseppe Santoro Passarelli, Teresa Serra, Giorgio Spangher, Umberto Triulzi.

Macro-area 5: Salvatore Maria Aglioti, Emma Baumgartner, Andrea Bellelli, Stefano Biagioni, Carlo Blasi, Alessandra De Coro, Alberto Faggioni, Fabio Grasso, Paolo Nencini.

Macro-area 6: Antonio Boccia, Enrico De Antoni, Roberto Filipo, Vincenzo Gentile, Giuseppe Macino, Vincenzo Marigliano, Marella Maroder, Riccardo Maurizi Enrici, Massimo Moscarini, Giuseppe Pappalardo, Antonella Polimeni, Filippo Rossi Fanelli, Maria Rosaria Torrisi, Guido Valesini.

Assenti giustificati i professori:

Macro-area 1: Alessandro Panconesi, Luigi Palumbo.

Macro-area 3: Leopoldo Gamberale.

Macro-area 5: Angela Santoni.

Macro-area 6: Paolo Arbarello, Carlo Gaudio, Roberto Passariello, Santi Maria Recupero, Adriano Tocchi.

Assenti i professori, Salvatore Cucchiara, Massimiliano Prencipe.



Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara l'adunanza validamente costituita ed apre la seduta.

Presiede il prof. Stefano Biagioni

Verbalizza la dr. Emanuela Gloriani.

Sono presenti il prof. Francesco Avallone, Pro-Rettore Vicario e la dr. Rosalba Natale, Responsabile della Ripartizione IV Studenti.

La seduta si apre alle ore 14,50

1. Comunicazioni

Il prof. **Biagioni** rende noto che il SA nella seduta del 19/10/2010 ha discusso della destinazione delle "risorse derivanti dalla sottoscrizione del 5 per mille riferito alle dichiarazioni 2007 (redditi 2006) per un ammontare complessivo di € 651.470,67 e che ha deliberato di dar corso alla assegnazione di n. 18 assegni di ricerca annuali per un importo lordo complessivo di € 342.234,72 da ripartirsi nella misura di 3 assegni per ogni area scientifico disciplinare, secondo le indicazioni che saranno fornite dal Collegio dei Direttori di Dipartimento; n. 4 assegni di ricerca per esigenze particolari da individuare a cura del Rettore per un importo complessivo lordo di € 76.052,16; n. 6 contributi di € 32.000,00 per la promozione di ricerche di eccellenza per un totale di € 192.000,00, che saranno selezionati dalla Commissione Ricerca Scientifica. La residua somma pari ad € 41.183,79 sarà destinata, per un importo di € 30.000,00 alla promozione della manifestazione "Sapienza Ricerca", e per l'importo di € 11.183,79 alla copertura di variazioni dell'aliquota Inps e/o eventuali adeguamenti retributivi degli assegni di ricerca".

Il Collegio, nella seduta del 29/11/2010, aveva deliberato di chiedere alla Commissione Ricerca Scientifica di selezionare 3 progetti di assoluto valore scientifico per ciascuna delle 6 macro-aree seguendo i seguenti criteri in ordine di priorità:

1. Progetti di ricerca appartenenti a classi dimensionali che, per dimensioni di gruppo di ricerca, non hanno potuto accedere a finanziamenti che prevedevano l'assegno di ricerca.
2. Progetti di ricerca che sono già stati finanziati in classi dimensionali che prevedevano l'assegno di ricerca, ma che vengono riconosciuti di particolare valore.
3. Progetti non finanziati per carenze di *budget* per quella classe dimensionale, solo nel caso in cui essi siano stati già valutati positivamente.

La Commissione Ricerca Scientifica ha individuato 18 progetti, 3 per MA, cui attribuire gli assegni di ricerca finanziati su fondi 5 per 1000, nel rispetto dei criteri deliberati dal Collegio.

Il **Presidente** cede la parola alla dr. Rosalba **Natale** la quale rende noto che il 2/3/2011, presso l'aula Amaldi del dipartimento di Fisica, si terrà la presentazione del *Work Flow* dell'attività didattica. E' stato organizzato separatamente tra dipartimenti e facoltà e CAD, perché le facoltà erano già abituate all'utilizzo del sistema, mentre i dipartimenti in misura minore. Rende noto che i Direttori riceveranno una *e-mail* di invito ed inoltre che venerdì scorso è stato già inviato a tutti i direttori di dipartimento il *work flow* sull'attività relativa ai *master*. E' in corso la preparazione dei documenti per cercare di equilibrare le conoscenze e permettere che, coloro che nei dipartimenti si occuperanno della gestione dei corsi, siano in possesso dello stesso *know how* di coloro che storicamente se ne sono già occupati.

Alle ore 15,15 esce la dr. Rosalba Natale.



2. Approvazione del verbale del Collegio del 16/9/2010

Il **Presidente** pone in votazione il verbale della seduta del Collegio del 16/9/2010.

Il Collegio approva all'unanimità.

3. Accorpamento delle biblioteche

Il prof. **Avallone** saluta i Direttori e rende noto che il Comitato Sistema Bibliotecario Sapienza ha promosso un'iniziativa allo scopo di accorpare le biblioteche, già afferenti ai Dipartimenti esistenti precedentemente alla riorganizzazione. Tale operazione ha riguardato, perciò, i soli Dipartimenti che hanno incorporato al loro interno più biblioteche, prima afferenti a Dipartimenti diversi.

I direttori dei Dipartimenti interessati sono stati personalmente contattati dal Coordinatore e dalle bibliotecarie del Comitato convenendo quanto esposto nel documento che nella seduta in corso viene esaminato dal Collegio dei Direttori di Dipartimento per una definitiva conferma e, successivamente, formalizzato con delibera del Senato accademico.

Illustra, poi, la situazione pregressa e quella attuale dopo l'accorpamento del luglio 2010, il numero dei dipartimenti e delle biblioteche coinvolti, precisando che, al momento, si procede solo ad un accorpamento formale ma che indubbiamente presenta il vantaggio di rendere più omogenea la consistenza delle biblioteche e permette di individuare un numero ristretto e qualificato di direttori di biblioteche. L'accorpamento fisico potrà essere attuato nel corso del tempo, anche in relazione alla disponibilità degli spazi. Nell'elenco presentato sono contraddistinte dallo stesso colore le biblioteche che potrebbero procedere fin da subito all'accorpamento fisico, se accompagnato da un sostegno economico per affrontare le relative spese.

Intervengono al dibattito **Biagioni, Morcellini, Malavasi, Alhaique**.

Il prof. **Fiore** dichiara che il Dipartimento di Storia, disegno e restauro dell'architettura (DSDR), da lui diretto, ha da tempo deliberato e comunicato di voler unificare anche fisicamente le biblioteche "De Angelis d'Ossat" ed ex RADAAR afferenti al Dipartimento e chiede che il Comitato ne tenga conto ad integrazione dello schema sottoposto a discussione, considerata sia l'utilità che la fattibilità dell'unificazione, al fine di un sostegno economico sulla base del progetto già deliberato e presentato dal Dipartimento

Seguono i contributi dei professori **Righetti, Valente**.

Il prof. **Battistelli** richiede che venga messo a verbale il suo intervento. Egli, in riferimento alla Biblioteca di Comunicazione e ricerca sociale, si chiede quale assetto - se interdipartimentale o meno - debba avere una Biblioteca che, sviluppatasi inizialmente nell'ambito prima dell'Istituto poi della Facoltà di Sociologia, dal 2001 è stata gestita dal Dipartimento di Sociologia e Comunicazione con la partecipazione degli altri due Dipartimenti DiES e RiSMES.

Seguono ancora i contributi dei professori Pavanello, Macino e Marigliano.

Il prof. **Avallone** rende noto che eventuali richieste di chiarimento potranno essere inviate dai direttori ed esaminate, sino alla seduta del Senato Accademico nella quale sarà approvata tale riorganizzazione.

Dopo una breve replica del Pro-Rettore ai direttori, il Collegio delibera quanto segue, restando inteso che lo schema indicato in delibera è suscettibile di modifiche — conseguenti alle richieste dei Direttori — che verranno apportate successivamente alla seduta.



Deliberazione n. 1/11

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;
UDITA la relazione del Pro-Rettore vicario;
VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 545 del 4 agosto 2010;
VISTA la delibera di Giunta n. 2/11 del 7/2/2011;
VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento;
CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

delibera

di prendere atto del seguente documento del Comitato Sistema Bibliotecario Sapienza, inerente l'accorpamento delle biblioteche di Sapienza.

ACCORPAMENTO DELLE BIBLIOTECHE DELLA SAPIENZA

Il Comitato Sistema Bibliotecario Sapienza ha promosso un'iniziativa tesa ad accorpare le biblioteche già afferenti ai precedenti Dipartimenti in un'unica biblioteca Dipartimentale. L'operazione ha riguardato, pertanto, i soli Dipartimenti che hanno incorporato al loro interno più biblioteche, prima afferenti a Dipartimenti diversi.

I direttori dei Dipartimenti interessati sono stati personalmente contattati dal Coordinatore e dalle bibliotecarie del Comitato convenendo quanto di seguito esposto che deve essere esaminato dal Collegio dei Direttori di Dipartimento per una definitiva conferma e, poi, formalizzato con delibera del Senato accademico.

Ecco la situazione pregressa e quella attuale dopo l'accorpamento.

	Situazione prima dell'accorpamento	Situazione dopo dell'accorpamento
Numero totale biblioteche	104 (89 Biblioteche dipartimentali o interdipartimentali; 15 Biblioteche di altre strutture)	60 (49 Biblioteche dipartimentali o interdipartimentali; 11 Biblioteche di altre strutture)

L'accorpamento effettuato ha riguardato, pertanto, 44 biblioteche.

Reso definitivo questo accorpamento, la situazione delle Biblioteche risulterebbe la seguente:

- n. 17 Biblioteche dipartimentali che non hanno subito modifiche (Chimica, Fisica, Matematica, Informatica, Scienze della terra, Ingegneria Strutturale e geotecnica, Ingegneria chimica, materiali, ambiente, Meccanica e aeronautica, Informatica e sistemistica, Comunicazione e ricerca sociale, Studi orientali, Teoria dello Stato, Diritto ed economia delle attività produttive, Biologia ambientale, Scienze biochimiche, Medicina Clinica, Scienze odontostomatologiche).
- n. 32 Biblioteche che sono l'esito dell'accorpamento: si tratta di n. 26 biblioteche dipartimentali che assumono la stessa denominazione del Dipartimento e n. 6 Biblioteche interdipartimentali che hanno una denominazione che è una sintesi della denominazione dei Dipartimenti di riferimento (vedi elenco allegato);
- n. 3 Biblioteche di Facoltà (Architettura, Economia, Ingegneria);



- n. 8 Biblioteche afferenti ad altri centri di spesa, non inserite nel presente appunto essendo necessaria un'ulteriore e specifica istruttoria (Biblioteca Angelo Monteverdi, Biblioteca di Filosofia, Biblioteca accorpata di lingue e letterature straniere, Biblioteca del corso di laurea in servizio sociale, Biblioteca del Critevat, Biblioteca del Polo di Latina, Biblioteca di scienze chimico farmaceutiche Giacomello, Biblioteca del Cisadu).

Al momento si tratta di accorpamento formale che, comunque, presenta il vantaggio di rendere più omogenea la consistenza delle biblioteche e di individuare un numero ristretto e qualificato di direttori di biblioteche. L'accorpamento fisico potrà essere attuato nel corso del tempo, anche in relazione alla disponibilità degli spazi. Nell'elenco allegato sono contraddistinte dallo stesso colore le biblioteche che, sin d'ora, potrebbero procedere all'accorpamento fisico, se accompagnato da un sostegno economico per affrontare le relative spese.

In un appunto a parte sono indicate:

- le eventuali articolazione delle biblioteche in Aree (non più Sezioni, per evitare confusioni con le Sezioni dei Dipartimenti) che non si ritiene debba essere oggetto di delibera del Senato accademico;
- l'individuazione dei relativi responsabili (direttore e responsabile d'area) e i problemi connessi al riconoscimento delle relative indennità.

NUOVO DIPARTIMENTO		BIBLIOTECHE CONFLUITE NEL NUOVO DIPARTIMENTO	NUOVA DENOMINAZIONE BIBLIOTECA
1	SCIENZE DI BASE E APPLICATE PER L'INGEGNERIA	Metodi e modelli matematici	BIBLIOTECA DI SCIENZE DI BASE E APPLICATE PER L'INGEGNERIA
		Energetica	
		Ingegneria chimica materiali ambiente - Sede Chimica Paolo Silvestroni	
2	INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE, ELETTRONICA E TELECOMUNICAZIONI - INTEL	Ingegneria elettronica	BIBLIOTECA DI INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE, ELETTRONICA E TELECOMUNICAZIONI - INTEL
		INFOCOM	
3	INGEGNERIA CIVILE EDILE E AMBIENTALE	Architettura e Urbanistica	BIBLIOTECA DI INGEGNERIA CIVILE EDILE E AMBIENTALE
		Giannini	
		Costruzioni idrauliche Arredi	
		Geologia	
		Geofisica	
4	INGEGNERIA ASTRONAUTICA, ELETTRICA ED ENERGETICA DIAEE	Ingegneria elettrica	BIBLIOTECA DI INGEGNERIA ASTRONAUTICA, ELETTRICA ED ENERGETICA - DIAEE
		Ingegneria nucleare (Baleani)	
		Fisica Tecnica	
		Scuola ing. Aerospaziale	
		Centro San Marco	
5	ARCHITETTURA E PROGETTO	"Enrico Guidoni" (ARCOS)	BIBLIOTECA DI ARCHITETTURA E PROGETTO
		Caratteri Architettura (CAVEA)	
		Architettura	



6	STORIA DELL'ARCHITETTURA, RILIEVO, DISEGNO E RESTAURO	Guglielmo De Angelis d'Ossat	BIBLIOTECA DI STORIA DELL'ARCHITETTURA, RILIEVO, DISEGNO E RESTAURO
		Rilievo RADAAR	
7	DATA – DESIGN, TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA, TERRITORIO E AMBIENTE	ITACA	BIBLIOTECA DI DATA – DESIGN, TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA, TERRITORIO E AMBIENTE
		Pianificazione territoriale	
8	SCIENZE STATISTICHE	Statistica	BIBLIOTECA DI SCIENZE STATISTICHE
		Studi sociali economici SSEAD	
		Biblioteca Sylos Labini	
9	SCIENZE DOCUMENTARIE, LINGUISTICO-FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE (GELINDO)	Geografia	BIBLIOTECA DI SCIENZE DOCUMENTARIE, LINGUISTICO-FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE (GELINDO)
		Glottologia	
		Scienze del libro	
		Biblioteca Istituto studi albanesi	
		SAAB	
10	STORIA, CULTURA, RELIGIONI	Storia delle religioni	BIBLIOTECA DI STORIA, CULTURA, RELIGIONI
		Storia Moderna e contemporanea F. Chabod	
		Società e culture del Medioevo	
		Demoetnoantropologia	
11	STORIA DELL'ARTE E SPETTACOLO. Arti visive, digitali, teatro, cinema, danza, patrimoni culturali	Storia dell'arte "C. Argan"	BIBLIOTECA DI STORIA DELL'ARTE E SPETTACOLO
		Storia dello spettacolo	
12	SCIENZE DELL'ANTICHITA'	Archeologia Cristiana e Medievale	BIBLIOTECA DI SCIENZE DELL'ANTICHITA'
		Archeologia Greca e Romana	
		Etruscologia e Antichità Italiche	
		Paletnologia, Preistoria e Protostoria	
		Storia Greca	
		Storia Romana	
		Topografia Antica	
		Bizantino Neoellenica	
Filologia Greca e Latina			
13	ECONOMIA E DIRITTO	"Federico Caffè". Dipartimento Economia Pubblica	BIBLIOTECA DI ECONOMIA E DIRITTO
		Diritto dell'economia	
14	METODI E MODELLI PER L'ECONOMIA IL TERRITORIO E LA FINANZA	Matematica Decisioni Economiche Finanziarie e Assicurative	BIBLIOTECA DI METODI E MODELLI PER L'ECONOMIA IL TERRITORIO E LA FINANZA
		"Ferdinando Milone"	



15	MANAGEMENT E TECNOLOGIE	Biblioteca Antonio Renzi – Dipartimento Di Scienze Della Gestione Impresa	BIBLIOTECA DI MANAGEMENT E TECNOLOGIE
		Biblioteca Dipartimento per le Tecnologie, le Risorse e lo Sviluppo	
		Biblioteca del Dipartimento di banche assicurazioni mercati	
16	STUDI POLITICI	Lingue per le Politiche Pubbliche	BIBLIOTECA DI STUDI POLITICI
		Studi Politici	
17	ANALISI ECONOMICHE E SOCIALI	Teoria Economica e Metodi Quantitativi Scelte Politiche	BIBLIOTECA DI ANALISI ECONOMICHE E SOCIALI
		Economia- Sede di Economia	
		Economia- Sede di Statistica	
		Economia - Sede di Sociologia	
18	SCIENZE GIURIDICHE	Storia del diritto italiano "Francesco Calasso"	BIBLIOTECA DI SCIENZE GIURIDICHE
		diritto privato	
		Diritto della Navigazione	
		Sez. Diritto Comparato	
		Diritto Internazionale	
		Diritto Processuale Civile	
		Economia e Finanza	
		Biblioteca Sez. di diritto romano e dei diritti dell'oriente mediterraneo	
Biblioteca Sez. di Diritto Pubblico			
19	STUDI PENALISTICI FILOSOFICO GIURIDICI	Biblioteca Sez. Filosofia Diritto - Giorgio Del Vecchio	BIBLIOTECA DI STUDI PENALISTICI FILOSOFICO GIURIDICI
		Biblioteca Sez. di Diritto Penale - Enrico Ferri	
20	BIOLOGIA E BIOTECNOLOGIE CHARLES DARWIN	Biologia Cellulare Sviluppo- sede didattica	BIBLIOTECA DI BIOLOGIA E BIOTECNOLOGIE E CHARLES DARWIN
		Biologia Cellulare Sviluppo	
		Biologia Animale e Uomo	
		Entomologia	
		Genetica e Biologia Molecolare Charles Darwin	
21	NEUROLOGIA E PSICHIATRIA	Scienze Psichiatriche e Medicina Psicologica	BIBLIOTECA DI NEUROLOGIA E PSICHIATRIA
		Scienze Neurologiche	
22	SANITA' PUBBLICA E MALATTIE INFETTIVE	Biblioteca Interdipartimentale di biomedicina e specialità cliniche - Sede Malattie infettive	BIBLIOTECA DI SANITA' PUBBLICA E MALATTIE INFETTIVE
		Microbiologia Farmaceutica - Igiene-Parassitologia	
		Scienze e sanità pubblica "Sanarelli"	
23	SCIENZE ANATOMICHE ISTOLOGICHE, MEDICO LEGALI E DELL'APPARATO LOCOMOTORE	Istologia	BIBLIOTECA DISCIENZE ANATOMICHE ISTOLOGICHE, MEDICO LEGALI E
		Anatomia Umana	
		Biblioteca "C. Gerin"	
		Scienze Apparato Locomotore	



			DELL'APPARATO LOCOMOTORE
24	PEDIATRIA E NEUROPSICHIATRIA INFANTILE	Scienze psichiatriche	BIBLIOTECA DI PEDIATRIA E NEUROPSICHIATRIA INFANTILE
		Scienze neurologiche e psichiatriche età evolutiva	
25	ORGANI DI SENSO	Scienze oftalmologiche Neurologia e otorino Otorinolaringoiatria ... "G. Ferreri"	BIBLIOTECA DI ORGANI DI SENSO

Letto, approvato seduta stante all'unanimità nella sola parte dispositiva.

Alle ore 15, 22 esce il prof. Avallone.

4. **Proposta di principi e criteri per la ripartizione delle risorse tra i dipartimenti (Commissione istituita dal Collegio con delibera n. 28/10 del 29/11/2010) — Intervento del Magnifico Rettore e audizione dell'Organismo di Indirizzo e Raccordo.**

Alle ore 15, 45 entrano alcuni componenti dell'Organismo di Indirizzo e di Raccordo.

Il **Presidente** presenta l'argomento in discussione al punto 4 dell'odg con una breve sintesi del lavoro svolto dalla Commissione istituita dal Collegio con delibera del 29/11/2010 per lo studio e la definizione degli indicatori per la valutazione e la distribuzione delle risorse per la ricerca e la didattica e dà la parola al coordinatore della commissione Giorgio Alleva.

Alleva saluta i colleghi e rende noto che la Commissione, al di là della proposta di una serie di indicatori relativi alla valutazione delle tre aree in esame (servizi, didattica e ricerca), si è posta numerose questioni di carattere generale prima di definire la procedura. In generale si è cercato di chiarire alcuni elementi importanti nella definizione della procedura: gli obiettivi, la coerenza tra i vari elementi, i pesi, la funzione aggregatrice, le normalizzazioni etc. E' necessario anche dare continuità al lavoro svolto in modo che si crei un sistema stabile nel tempo. Sarà necessario, inoltre, disporre di un adeguato sistema informativo di qualità, integrato con i diversi archivi amministrativi di riferimento e di garantire nelle varie valutazioni, in particolare per la ricerca, riferimenti di area disciplinare o di SSD. Si è discusso dell'assegnazione dei fondi per la ricerca e della didattica, nonché della risorsa fondamentale che è il personale ATAB. Occorre anche poter disporre infatti di criteri per la distribuzione del personale docente e del personale ATAB nonché delle risorse per la manutenzione. Ritiene che questi temi, ritenuti fondamentali per assegnare le risorse ai dipartimenti vadano affrontati urgentemente perché decisivi.

Il **Presidente** invita i componenti del Collegio ad intervenire con eventuali osservazioni.

Alle ore 15, 30 entra il Rettore.

Prendono parte al dibattito i proff. **Pavanello, Desideri, Fiore, e Malvasi** che propongono di implementare il sistema con i seguenti contributi :

- riferimento negli indicatori premiali a corsi internazionali, corsi di laurea o di alta qualità congiunti con istituzioni universitarie straniere.



- premialità riferita agli incrementi di produttività di una struttura.
- Valutare tenendo conto, oltre che di valori percentuali anche di valori assoluti.
- Introduzione di indicatori specifici, tra quelli premiali, per la didattica (la presenza, la frequentazione dei corsi superiori o permanenti, *master*, percorsi di eccellenza etc).

Il Rettore replica ai docenti appena intervenuti facendo presente che i documenti, di cui si sta discutendo ma sono un'ottima base di partenza su cui ragionare per poter portare a regime il sistema di valutazione. Egli ringrazia i Direttori per le proposte di implementazione del sistema, delle quali molte sono di grande interesse. Si potrà ragionare su di esse e accettarle; ricorda che l'unica cosa non accettabile è il non avere indicatori di premialità e di penalizzazione, perché ciò significherebbe l'arbitrio totale, che è al di fuori del proprio metodo di amministrazione. Occorre pertanto impegnarsi affinché, anche nei settori umanistico-giuridici e politico-sociali, si possano costruire criteri oggettivi di valutazione.

Il prof. **Biagioni** pone in votazione il documento, elaborato dalla Commissione del Collegio dei Direttori di Dipartimento, integrato con le proposte dei direttori.

Deliberazione n. 2/11

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

UDITA la relazione del Pro-Rettore vicario;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 545 del 4 agosto 2010;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento;

VISTA la delibera del Collegio n.28 del 29/11/2010;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

delibera

di approvare la seguente relazione della Commissione del Collegio dei Direttori di Dipartimento su "Criteri per la distribuzione delle risorse ai dipartimenti" composta dai docenti: Giorgio Alleva (coord.), Emma Baumgartner, Stefano Biagioni, Carlo Blasi, Giorgio Graziani, Gianni Orlandi, Alessandro Panconesi, Marina Righetti, Giancarlo Ruocco, Angela Santoni, Giuseppe Santoro Passarelli, Guido Valesini

Commissione del Collegio dei direttori di dipartimento su "Criteri per la distribuzione delle risorse ai dipartimenti"

Proposta di principi e criteri.

Giorgio Alleva (coord.), Emma Baumgartner, Stefano Biagioni, Carlo Blasi, Giorgio Graziani, Gianni Orlandi, Alessandro Panconesi, Marina Righetti, Giancarlo Ruocco, Angela Santoni, Giuseppe Santoro Passarelli, Guido Valesini.

Premessa



Come Collegio dei Direttori di dipartimento possiamo vantare la procedura che ci siamo dati da diversi anni per assegnare i contributi ordinari di funzionamento. Abbiamo stabilito una serie di criteri e di pesi, che abbiamo utilizzato in modo sistematico, curando direttamente la raccolta dei dati, facendone faticosamente un minimo di verifica. Ci siamo sostituiti all'amministrazione nell'acquisizione dei dati, ma non ce ne dobbiamo rallegrare perché testimonia la carenza di un sistema informativo centrale della Sapienza.

Meno positivo il fatto che non siamo riusciti a fornire un contributo sulla parte meritocratica della ripartizione delle risorse ai dipartimenti. I criteri considerati dal S.A. negli ultimi anni non sono stati infatti soddisfacenti: il rapporto tra fondi esterni e fondi interni non ha tenuto in alcun conto la dimensione assoluta o procapite, dei finanziamenti, e dunque l'effettiva capacità dei dipartimenti di attrarre risorse dall'esterno; la verbalizzazione degli esami via web non costituisce certo un elemento di merito ma solamente del rispetto delle regole; il numero di lavori inseriti nell'ultimo triennio sul sistema Saperi per docente è stato definito in modo poco accurato, senza curarsi della coerenza temporale tra il dato posto al numeratore e quello al denominatore, considerando tutti i lavori al di là della loro tipologia, e soprattutto senza alcun riferimento a valori benchmark per macroarea.

Alcune novità dallo Statuto che impattano sulla ripartizione delle risorse

1. Ci sono nuove responsabilità per dipartimenti, fondamentalmente oltre che della ricerca abbiamo la responsabilità anche della didattica. Sono cambiate le attribuzioni di Dipartimenti e Facoltà. C'è un elemento di complicazione sulla didattica, con in parte responsabilità di dipartimento, in parte di facoltà (a seconda della quota dei CFU di ogni corso di laurea). Questa dualità introduce una difficoltà specifica nei meccanismi di ripartizione delle risorse. Occorrerà debitamente tenerne conto.
2. Le risorse per il personale docente per l'80% sono assegnate direttamente ai dipartimenti.
3. Le Facoltà sono definite attraverso una serie di Dipartimenti che vi afferiscono. Anche le macroaree del Senato saranno definite come insiemi di dipartimenti e non più di settori scientifici disciplinari. Questi rappresentano significativi elementi di semplificazione del sistema.
4. Abbiamo un ruolo più rilevante di prima negli organi di governo. Dobbiamo utilizzarlo al meglio.

Obiettivi della Commissione

1. Proporre una serie di principi e requisiti nella ripartizione delle risorse, chiedendone il rispetto.
2. Elaborare una proposta di procedura, garantendo comunque un raccordo con il lavoro che sta svolgendo l'OIR.

La Commissione si prefigge di sottoporre il proprio documento finale al prossimo Collegio dei direttori previsto intorno alla metà di febbraio.

Riunioni precedenti e documentazione disponibile sul tema

- Riunione NVA del 26 ottobre 2010
- Presentazione dell'OIR alla riunione del 9 novembre 2010 all'Odeion
- "Contributo NVA alla definizione dei criteri per la distribuzione delle risorse"
- Discussione nel Collegio dei direttori del 29 novembre 2010
- Il riferimento europeo è il *Common Assessment Framework (CAF), Improving an organization through self-assessment*
- CAF Università, *Migliorare un'organizzazione universitaria attraverso l'autovalutazione*, Roma, Luglio 2010, Fondazione CRUI

Alcuni principi nell'approccio da seguire



1. *Occorre disegnare una procedura coerente con gli obiettivi e le priorità che si intendono conseguire con la ripartizione delle risorse.* Questi debbono essere discussi ed esplicitati con chiarezza fin da subito.
2. *La dimensione delle risorse disponibili rappresenta un elemento essenziale per stabilire gli obiettivi* (e di conseguenza la procedura per ripartirle). L'ammontare da ripartire deve essere pertanto noto o almeno programmato.
3. Dobbiamo fare uno sforzo teorico, disegnando la procedura ottimale rispetto agli obiettivi che si intendono perseguire, immaginando di disporre di tutta l'informazione necessaria. Si tratterà subito dopo di *implementare un adeguato sistema informativo*, nel tempo più breve possibile con le risorse messe a disposizione. Dovendo comunque partire fin da subito, in questo modo inizieremo inevitabilmente con soluzioni transitorie, ma avendo comunque scelto e tracciato in modo nitido la strada da compiere a regime.

Non è quindi opportuno procedere in modo inverso: scegliere solamente tra gli ingredienti disponibili, quelli buoni e quelli meno, verificando poi cosa ci si possa cucinare di decente.

La Commissione ritiene che dipartimenti appena costituiti (e quindi privi di "storia" per essere valutati nella loro efficienza), un'offerta di corsi di studio profondamente modificata, SSD in corso di revisione, l'ANVUR ancora non all'opera, indicazioni delle società scientifiche ancora incomplete, parametri MIUR ancora non formalizzati, rappresentino tutti elementi che rendono inevitabile implementare una procedura in forma transitoria per un limitato periodo.

D'altra parte anche la non completa disponibilità di un sistema informativo che consenta di disporre di tutta l'informazione necessaria rappresenta un altro elemento che non consente di implementare una procedura definitiva.

Anche la possibilità prevista dal nostro statuto che la didattica sia curata da uno o più dipartimenti, come anche dalle nuove facoltà, rappresenta un altro elemento di complessità che necessita di una fase sperimentale nella valutazione delle strutture.

Come già sottolineato tutto questo non significa che non occorra delineare fin da subito le linee della procedura a regime.

4. *Dobbiamo sfruttare esperienze e competenze.* Esiste un'ampia letteratura sugli indicatori per l'università, sugli indici compositi per valutare unità organizzative nel settore della ricerca e della formazione superiore; molte sono le esperienze significative a livello internazionale. Disponiamo quindi di riferimenti solidi sia su come costruire un sistema di ripartizione delle risorse, sia su come validarne la qualità (in termini di coerenza, accuratezza, tempestività, robustezza, capacità di comunicare). Si tratta di mobilitare le competenze giuste, presenti alla Sapienza.

Criteri per la definizione della procedura

1. Occorre assicurare la coerenza logica tra la procedura di ripartizione delle risorse, gli obiettivi che si intendono perseguire e le risorse disponibili. Ciò significa che dobbiamo **esplicitare la funzione obiettivo**.

Cosa vogliamo ottenere con la ripartizione delle risorse? Assumendo che tali risorse siano scarse, ad esempio inferiori di una certa percentuale rispetto a quelle disponibili mediamente nel passato biennio o triennio, vogliamo garantire la sopravvivenza di tutte le strutture? Se questo è davvero l'obiettivo, l'ammontare delle risorse a disposizione ci consente nello stesso tempo di aiutare quelle più fragili o in ritardo? Oppure di premiare quelle più produttive o efficienti? Se riteniamo che le risorse siano scarse per riuscire a mantenere i livelli di servizio attuali da parte di tutte le strutture, la migliore strategia è quella di selezionare le migliori per premiare solo queste, oppure quella di selezionare le peggiori per costringerle a cambiare rotta o ad unirsi ad altre? Non basta



fare genericamente un mix di tutto questo, dobbiamo fare scelte di priorità, coerenti con l'ammontare delle risorse complessive da ripartire. Tale ammontare prevedibile delle risorse da ripartire deve essere quindi esplicitato, in modo da valutare ad esempio la dimensione dei diversi canali e quote di finanziamento.

E ancora su un'altra domanda di fondo: disponiamo di una funzione di produzione, in modo da utilizzarla come strumento per programmare la dimensione e qualità dei fattori produttivi necessari per raggiungere un certo standard produttivo, magari per macroarea? Non è una domanda pletorica, e la letteratura ci fornisce alcuni possibili modelli. Vale la pena tentare di costruirla stimandone le diverse componenti? Non è semplice, perché produciamo più beni e servizi (riconducibili essenzialmente ai due principali: ricerca e formazione), ma è una strada certamente da esplorare.

Qualora non si voglia intraprendere la strada di stimare la nostra funzione di produzione, quanto ci vogliamo basare sulle informazioni circa i *fattori produttivi* (e quindi la capacità produttiva potenziale, desumibile tipicamente dal numero di docenti, dalla dimensione delle infrastrutture per la didattica e la ricerca), sulla *dimensione della domanda* dei servizi che dobbiamo erogare (tipicamente gli studenti iscritti), sulla *produzione passata* (i risultati in termini di laureati, prodotti della ricerca, servizi erogati)? Qual è il mix che vogliamo considerare e dunque la logica che vogliamo perseguire.

Ad esempio, se si sceglie di ripartire le risorse in funzione dei fattori produttivi a disposizione dei dipartimenti (l'offerta di docenti, laboratori o biblioteche) si sta ipotizzando che valga per tutte le strutture la stessa produttività; se si assegnano le risorse sulla base della dimensione della domanda (gli studenti immatricolati, iscritti, attivi, ecc) significa ipotizzare i medesimi processi produttivi (con gli stessi costi) per tutte le strutture; se si sceglie infine di basare la ripartizione sui risultati produttivi realizzati negli anni precedenti, si rischia di non riuscire a correggere la situazione vigente, dando risorse a chi le ha già avute e non dandole a chi è invece in sofferenza. Nella scelta dei criteri, questa distinzione tra indicatori di *offerta*, indicatori di *domanda* e indicatori di *risultato* e le sue implicazioni deve essere ben meditata. La Commissione ritiene che nel corso del tempo occorra aumentare il peso degli indicatori di risultato.

In particolare, la Commissione ritiene che considerata l'incertezza sulle risorse a disposizione, e ponendoci in un trend di riduzione di risorse nel corso degli ultimi anni, occorra in questa fase garantire la sopravvivenza di tutte le strutture, privilegiando nell'attribuzione delle risorse la dimensione delle strutture (sia in termini di domanda, sia di offerta), ma inserendo comunque una quota di risorse da attribuire sulla base di elementi qualitativi, relativi alla produttività, all'efficienza, alla capacità di raggiungere i risultati programmati. Ad esempio, secondo la distinzione dell'OIR e del NVA, si ritiene che in questa fase la "quota strutturale" possa riguardare il 70-80% delle risorse da attribuire, e la "quota premiale" il restante 20-30%. Eventualmente secondo una crescita programmata nel prossimo biennio o triennio all'interno di tali intervalli. D'altra parte anche l'entità del FFO ci consentirà di stabilire in modo coerente la dimensione della quota premiale. La Commissione non ritiene che sia opportuno mantenere un meccanismo basato su un parametro storico, oramai anche difficilmente computabile in modo accurato nel nuovo assetto delle strutture, ed eventualmente limitarsi a tenere sotto controllo eventuali riduzioni di fondi molto rilevanti nel corso di un anno ritenute non giustificabili, prevedendo un qualche meccanismo perequativo (una sorta di clausola di salvaguardia).

Il sostegno di tutte le strutture è comunque necessario in considerazione del fatto che la competizione su scala nazionale prende in esame i diversi Atenei nel loro complesso.



Un elemento che deve guidare le scelte è quello di valutare la nostra attività sempre dal *punto di vista degli utenti* e non da quello nostro. I nostri utenti sono gli studenti e le loro famiglie, le imprese e le istituzioni che richiedono un certo mix di di unità di lavoro, l'intera collettività che ci domanda di definire una strategia di lungo periodo nella costruzione delle competenze necessarie per assicurare la crescita culturale del Paese e la competitività del proprio sistema produttivo. Il giudizio esplicito degli studenti e quello implicito delle imprese non potrà non fare parte della procedura per l'attribuzione delle risorse.

2. **Fare bene, possibilmente presto.** Non possiamo solo dichiarare di voler finalmente dare pieno riconoscimento ad una *accountability* trasparente, al merito, alla promozione dell'innovazione e della progettualità dando un esempio fragile di procedura di assegnazione delle risorse alle strutture che hanno la responsabilità della didattica e della ricerca, la missione dell'università. Non bastano lenzuolate di indicatori.

Per fare bene serve tempo. Soprattutto per disporre di dati validati nella loro qualità. Meglio rimandare novità e innovazioni al momento in cui siano davvero credibili. Innovare senza essere credibili non va bene. La credibilità non la danno elenchi di tanti indicatori ma la loro accuratezza, la qualità dei processi attraverso i quali gli indicatori sono costruiti, la robustezza delle operazioni di trasformazione ed aggregazione degli indicatori. *Occorre una fase di sperimentazione e bisogna studiare la robustezza dell'intera procedura.*

3. Nella formulazione della procedura di ripartizione non dobbiamo necessariamente inventare soluzioni originali ma utilizzare quanto meglio possibile quello che ci offre la **letteratura e l'esperienza** di altri.

La coerenza e trasparenza nella scelta degli indicatori del sistema di pesi, la corretta individuazione delle funzioni di trasformazione dei dati (numeri indice, standardizzazione, normalizzazione) e delle funzioni di aggregazione degli indicatori e dei pesi (modello lineare additivo o moltiplicativo), la verifica della qualità dei dati e dei metadati, rappresentano gli elementi essenziali da considerare congiuntamente. Particolare cura deve essere accordata ai riferimenti temporali delle diverse informazioni utilizzate.

Si ritiene necessario che venga sottoposta all'approvazione degli organi di governo una procedura che delinea con chiarezza tutti i precedenti aspetti.

4. Sarebbe auspicabile utilizzare un **sistema stabile nel tempo, e magari un vero e proprio regolamento**. Questo dovrebbe essere un obiettivo cui puntare e da raggiungere in un determinato intervallo di tempo.
5. Per problemi complessi ci vogliono soluzioni complesse, ma le **informazioni di base, i metodi e i risultati debbono essere facilmente intelligibili** per tutti. Oltre alla continuità nel tempo, anche la semplicità rappresenta pertanto un requisito importante della procedura.
6. **Risulta essenziale disporre di un sistema informativo di qualità, integrato** con i diversi archivi amministrativi di riferimento (e non separato dal resto). Tipicamente gli archivi degli studenti, del personale, del bilancio, del patrimonio, dei prodotti della ricerca, ecc. Dati e metadati con qualità programmata e validata, e resi pubblici. Oltre ai dati e ai metadati debbono essere definite le responsabilità e le procedure di modifica ed aggiornamento dei dati. Tale sistema informativo, oltre che essenziale per le attività di valutazione inerenti la ripartizione delle risorse tra le strutture dovrà essere finalizzato alla programmazione e al monitoraggio della domanda e dell'offerta delle risorse umane, tecniche, organizzative e finanziarie della Sapienza.



7. Quanti e quali **canali di finanziamento prevedere**? Ovvero, quante procedure di ripartizione delle risorse dobbiamo mettere a punto? Dalla presentazione dello scorso 9 novembre, l'OIR ne proponeva quattro:
- 1 – Finanziamenti competitivi / strategici (ai Dipartimenti per via progettuale)
(Esempio: ex Accordi e Scambi culturali, Professori Visitatori, Congressi e Convegni, Ricerca Scientifica, FARI, GGAA, ...)
 - 2 – Finanziamenti didattici (ai Dipartimenti / Facoltà)
(Esempio: ex Didattica Integrativa, Tesi Laurea Estero, Viaggi di Istruzione)
 - 3 – Finanziamenti dottorato (ai Dipartimenti per i dottorati)
 - 4 – Finanziamenti ricerca (ai Dipartimenti)
(Esempio: ex Assegni di Ricerca, Laboratori e Biblioteche, Dotazione Ordinaria, Riviste Sapienza).

Nella discussione della Commissione è emersa la preoccupazione che gli accorpamenti proposti possano poi tramutarsi in tagli dell'ammontare complessivo delle risorse. Si ritiene comunque indispensabile **prevedere anche procedure specifiche per l'assegnazione del personale docente e del personale ATAB**. Il personale rappresenta d'altra parte il fattore produttivo più rilevante e considerato le perdite in corso per pensionamento presuppone una politica di rimpiazzi molto attenta e basata su una strategia di sviluppo coerente da parte della nostra università.

Come già sottolineato in precedenza il numero di diversi canali dipende anche dall'ammontare complessivo delle risorse disponibili. La riduzione dei canali di finanziamento presenta vantaggi e svantaggi, che sono stati oggetto di discussione da parte della Commissione. Un vantaggio sono i maggiori gradi di libertà dei dipartimenti nell'allocazione delle risorse rispetto ai propri bisogni specifici; un aspetto negativo è quello di non rendere possibile una valutazione ex ante dei risultati attesi da parte degli organi di governo centrali. A titolo di esempio, qualora tra i parametri del MIUR per valutare la Sapienza ci fosse l'ammontare delle risorse destinate agli assegni di ricerca potrebbe essere opportuno che gli organi di governo stabiliscano tale importo complessivo, prevedendo pertanto uno specifico canale di finanziamento. Su questo punto relativo all'accorpamento dei canali di finanziamento per la ricerca all'interno della Commissione non è al momento emersa una posizione unanime.

La Commissione è pienamente d'accordo su procedure di **assegnazione di risorse basate direttamente sulla valutazione di progetti**, particolarmente adatte per l'assegnazione dei fondi per la ricerca, per le grandi attrezzature, ma anche per le infrastrutture didattiche e la manutenzione straordinaria. Ogni volta che si attribuiscono risorse con riferimento a specifici progetti si possono infatti valutare i vantaggi attesi e successivamente gli scostamenti tra i risultati attesi e quelli effettivamente conseguiti.

Complessivamente si ritiene ragionevole prevedere che siano distinti i **seguenti canali di finanziamento**: personale docente, personale ATAB, didattica, ricerca, servizi, manutenzione. Ciascun canale dovrà essere associato ad una specifica procedura di assegnazione delle risorse. Salvo restando la competenza dei dipartimenti nel provvedere direttamente alla manutenzione ordinaria delle proprie strutture con fondi ordinari, per quanto riguarda la **manutenzione straordinaria delle strutture e il rinnovo completo degli arredi e delle attrezzature per la didattica** si ritiene che debba essere considerato uno specifico canale di finanziamento. In particolare la Commissione ritiene che si debba procedere attraverso un meccanismo basato sulla



valutazione per progetti, che dovrebbero fare riferimento ad un piano generale della manutenzione e dei rinnovi delle strutture, a cura dell'amministrazione centrale, e finalizzato al rispetto delle normative sulla sicurezza e al mantenimento della piena funzionalità delle strutture. Considerata la scarsità delle risorse, la politica dell'Ateneo dovrebbe **privilegiare il mantenimento della piena funzionalità delle strutture esistenti** rispetto allo sviluppo di ulteriori.

8. Nelle procedure di attribuzione delle risorse occorre **tenere conto delle diverse aree o settori disciplinari**. Ci sono differenze strutturali sia nei prodotti della ricerca, sia nel ciclo della produzione della ricerca, ed anche della didattica, che possono rendere fortemente distorte procedure e criteri indifferenziati. Occorre tuttavia stare comunque attenti a non introdurre fattori correttivi a priori in nome di queste differenze, a loro volta distorsivi dei risultati finali. A tale proposito occorre rivedere i parametri storicamente utilizzati dal S.A. (c.d. Fattori di facoltà umanistiche, sociali, scientifiche tecnologiche), ridefinendoli ex novo sulla base di una metodologia coerente con la procedura che si intende costruire.

A titolo di esempio, risultano differenti tra le diverse macroaree:

- il ruolo dei laboratori e in generale i costi per le attrezzature per la ricerca e la didattica;
- il ruolo delle biblioteche e delle riviste elettroniche e quindi lo sviluppo e la cura del patrimonio dei fondi librari antichi e moderni;
- i prodotti della ricerca (riviste vs monografie, ricerca di base vs applicata, brevetti e altri);
- la dimensione e la qualità della domanda (studenti/imprese/istituzioni);
- la possibilità/difficoltà di reperire risorse esterne.

Concettualmente si dovrebbe partire da diverse funzioni di produzione, determinando un diverso ruolo dei fattori produttivi, e quindi un diverso costo per ottenere il risultato programmato.

Certamente per la **valutazione della ricerca** c'è la necessità di fare confronti omogenei, e quindi disporre di benchmark differenti per settore scientifico disciplinare. Sulla definizione di tali riferimenti i dipartimenti e le società scientifiche hanno un ruolo fondamentale.

Una volta che tutte le società scientifiche avranno operato la classificazione dei prodotti di ricerca richiesta dal CUN (riviste, case editrici, ecc.) si renderanno disponibili per la valutazione elementi molto utili, specialmente nelle more della realizzazione della VQR. Sarebbe auspicabile che tutti i settori culturali si esprimessero entro tempi certi. Una volta che la VQR sarà resa disponibile dall'ANVUR, la Commissione ritiene che non potremo che basarci su tale riferimento.

Come già indicato dall'OIR, la Commissione concorda che la valutazione della ricerca debba essere effettuata utilizzando parametri di riferimento a livello di settore scientifico disciplinare. Ciò potrà realizzarsi attraverso confronti con la media o con i quantili della distribuzione. Ad esempio, per ciascun SSD si potrebbero predisporre tre livelli: a) al di sopra della media del proprio SSD su scala nazionale, b) al di sopra del 1° quartile del proprio SSD su scala nazionale; c) al di sopra del 1° decile del proprio SSD su scala nazionale.

Al di là della procedura di ripartizione delle risorse tra i dipartimenti, ai fini della propria gestione i nuovi dipartimenti hanno comunque la necessità di definire standard di produzione per i settori disciplinari presenti al loro interno; tali elementi potranno essere utilmente considerati nella procedura generale di valutazione della Sapienza. La Commissione ritiene che il Collegio dei direttori possa promuovere tale lavoro dei dipartimenti, raccogliere e mettere a disposizione le esperienze che matureranno nei prossimi mesi.

Anche per la **valutazione della didattica**, le performance dei Corsi di laurea saranno misurate rispetto ai valori medi nazionali dei corsi di laurea della stessa classe.



9. **Da un punto di vista tecnico, nella definizione della procedura di assegnazione si tratta di stabilire nell'ordine:**

1. le risorse a disposizione (per ciascun canale di finanziamento);
2. gli obiettivi e priorità che si intendono perseguire;
3. i soggetti destinatari delle risorse (dipartimenti/ facoltà, centri, altro);
4. le aree di valutazione (didattica, ricerca, servizi, quote strutturali, premiali, ecc);
5. i criteri di valutazione (indicatori) e le unità di analisi per i quali sono rilevabili i fenomeni che definiscono ciascun indicatore;
6. il sistema dei pesi;
7. la funzione di trasformazione degli indicatori;
8. la funzione aggregatrice degli indicatori e dei pesi;
9. le analisi e i test necessari per la validazione della procedura.

La definizione di tutti i precedenti elementi deve essere effettuata ed approvata senza alcuna sperimentazione sui dati osservati, ma eventualmente solamente su distribuzioni di dati simulati. Solo successivamente dovrà essere prevista una fase di sperimentazione sui dati reali, con correzioni basate su regole predeterminate e test circa la robustezza dei risultati.

10. Con riferimento ai **criteri**, ovvero agli **indicatori** rispetto al quale proporzionare le risorse da assegnare, come già sottolineato in precedenza debbono essere:

- a) coerenti rispetto agli obiettivi alla base dell'assegnazione;
- b) costruiti sulla base di un sistema informativo integrato con qualità programmata e validata;
- c) sufficientemente articolati per coprire le diverse aree di valutazione ma in numero non elevato, in modo da favorire la continuità e intellegibilità del sistema.

Coerentemente con i concetti di quote strutturali e premiali, si ritiene che gli indicatori possano essere classificati come misure della *dimensione produttiva* o misure della *qualità della produzione* delle strutture, e dunque della capacità produttiva assoluta e relativa (produttività).

Semplicisticamente la sopravvivenza delle strutture potrebbe essere assicurata basandosi soprattutto sulle misure della dimensione assoluta, l'incentivazione a migliorare potrebbe essere basata sulle misure della produttività.

Gli indicatori di merito (produttività) dovrebbero essere separati dagli indicatori del rispetto delle regole. Questi potrebbero costituire una categoria a parte, importante per incentivare o disincentivare specifici comportamenti. Nella discussione la Commissione ritiene utile che oltre a criteri di premialità si introducano nella procedura anche elementi relativi al rispetto delle regole.

Ad esempio la parte premiale potrebbe essere considerata solamente per quelle strutture ove il rispetto delle regole sia significativamente diffuso.

Le **valutazioni degli studenti sulla didattica**, come anche le **valutazioni degli utenti degli altri servizi** che eroghiamo, dovrebbero concorrere a pieno titolo tra gli indicatori per l'assegnazione delle risorse (informazioni, laboratori, biblioteche, altro).

11. **Qualche problema specifico**

Risorse per la didattica

Se per la ricerca un problema è rappresentato dalla necessità di diversificare i criteri tra le diverse aree disciplinari, per la didattica c'è il problema della duplice responsabilità dei dipartimenti e delle facoltà, a seconda del livello di concentrazione dei crediti nei vari corsi di laurea.

Ciò comporta che non si possano dare fondi per la didattica solo ai dipartimenti, danneggiando corsi gestiti da facoltà, né solo alle facoltà, che dovrebbero poi darne una parte ai dipartimenti.



Una soluzione potrebbe essere quella di dare fondi per la didattica in parte a Dipartimenti e in parte a Facoltà, sulla base di un'unica procedura, basata sui medesimi parametri. Tale condizione sarebbe assicurata qualora i criteri di valutazione facessero **tutti riferimento ai corsi di laurea** (studenti immatricolati, iscritti, attivi, laureati, cfu erogati, cfu esami, altri) e successivamente si attribuissero i fondi al centro di spesa competente (dipartimento o facoltà).

Sulla didattica si ritiene fondamentale considerare sia la dimensione della domanda (immatricolati e iscritti), che è funzione dell'attrazione/reputazione che hanno i corsi di laurea, a cui far fronte con risorse adeguate per garantirne l'accoglienza, sia dell'output, rappresentato dal numero di laureati, dottori di ricerca, ecc. Gli elementi di qualità della didattica si ritiene debbano essere rappresentati dalla capacità di attrazione dall'esterno, dall'internazionalizzazione, dalla varietà delle iniziative che rispondano a specifiche domande di istruzione superiore, ma non da indicatori che possano essere il risultato di un rigoroso processo di selezione o di elevati standard di studio richiesti agli studenti, o di particolari segmenti della domanda (studenti lavoratori, ecc). Tali elementi, come ad esempio la quota studenti attivi o in corso, gli abbandoni, ecc., dovrebbero essere raccolti ed analizzati a supporto delle scelte e della programmazione, ma non dovrebbero costituire necessariamente elementi premiali, anche se lo fossero per il MIUR. Un elemento che concettualmente si ritiene certamente utile riguarda il tempo di inserimento nel mercato del lavoro in una posizione coerente con gli studi effettuati. Si ritiene tuttavia difficile poter disporre attualmente di dati statisticamente significativi a livello di corso di laurea che consentano in modo tempestivo di raccogliere le informazioni necessarie per confrontare i nostri risultati con quelli di altre università.

In considerazione della forte riduzione attesa nel numero di docenti nei prossimi anni, è fondamentale poter disporre di un sistema informativo sulla didattica, in modo da poter valutare quanti corsi siano in grado, oggi e nei prossimi anni, di rispondere in modo adeguato alla domanda di qualità della didattica, al rispetto degli standard di riferimento, al sostanziale equilibrio nei carichi didattici. Nella programmazione di corsi risulta fondamentale avere un quadro aggiornato dell'offerta di docenti negli insegnamenti "obbligatori" o opzionali, che consenta di individuare le principali criticità o carenze.

Risorse per la ricerca

Considerata la necessità di reperire risorse esterne, oltre ai finanziamenti di ricerca da parte dei tradizionali canali (università, altri enti di ricerca, MIUR e UE), non può non essere apprezzata tra i criteri per la ripartizione delle risorse anche la capacità di ottenere finanziamenti esterni con rapporto convenzionale, sia di ricerca, sia per altri servizi, da parte di imprese o istituzioni. La promozione e realizzazione di tali attività è molto impegnativa e secondo la Commissione andrebbero adeguatamente considerate tra i criteri premiali, in modo da stimolare tutte le strutture ad operare più attivamente anche in questa direzione.

Un'altra posizione presente nella Commissione è quella di non considerare i finanziamenti alla ricerca (tradizionale e in conto terzi) bensì solamente i prodotti della ricerca. Tuttavia, salvo restando il grosso peso che debbono assumere i prodotti della ricerca, la Commissione ritiene tuttavia che occorra attribuire le risorse anche in relazione alla capacità dei dipartimenti e dei singoli ricercatori di vedersi finanziare i propri progetti di ricerca.



12. A titolo esemplificativo, si presenta uno schema logico dei possibili indicatori per le tre grandi aree di valutazione: didattica, ricerca e servizi.

Arete di valutazione	Dimensione (quota strutturale)	Qualità (quota premiale)	Rispetto delle regole
Didattica	<ul style="list-style-type: none"> • N. studenti iscritti equivalenti • CFU esami erogati • Numero laureati equivalenti • Dimensione fisica delle strutture per la didattica (n. aule, mq, n. posti) • Finanziamenti per la didattica 	<ul style="list-style-type: none"> • Attrattività • Internazionalizzazione (es. numero di studenti stranieri iscritti) • Risultati valutazione studenti • Dottorato • Formazione superiore o permanente (compresi master) • Occupazione in posizione coerente con gli studi a J mesi dalla laurea 	<ul style="list-style-type: none"> • Somministrazione questionario per la valutazione della didattica da parte degli studenti • Verbalizzazione esami via web • Informazioni su docenti e corsi su web • Programmazione e rendicontazione att. didattica • Diffusione all'esterno delle informazioni sui laureati e i loro CV
Ricerca	<ul style="list-style-type: none"> • Personale della ricerca (UdC docenti, assegnisti di ricerca) • Finanziamenti per la ricerca scientifica (N.I. rispetto a media di area o settore disciplinare) • Numero mandati di pagamento • Dimensione fisica dei laboratori, degli uffici e degli studi (mq) 	<ul style="list-style-type: none"> • Finanziamenti complessivi per docente (N.I. rispetto a media di area o settore disciplinare) • Rating VQR (N.I. rispetto a media di settore disciplinare) • N. partecipanti a progetti PRIN, ERC, Programmi Quadro UE e altri rilevanti, finanziati o valutati positivamente (e/o importi) (N.I. rispetto a media di area o settore disciplinare) • Ottenimento o meno di premi rilevanti 	<ul style="list-style-type: none"> • Inserimento pubblicazioni su Saperi o altro DB di riferimento • Rendicontazione attività di ricerca triennale
Struttura e servizi	<ul style="list-style-type: none"> • N. postazioni in rete nei laboratori x ore di apertura settimanali • Numero posti utenti interni alla biblioteca x ore di apertura settimanali • Numero e importo abbonamenti periodici e/o nuove accessioni (al netto di quanto acquisito) 	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione set completo dei servizi bibliotecari (SBN, prestito interbibliotecario, Doc delivery, ecc) • Risultati della valutazione della qualità dei servizi 	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusione informazioni aggiornate su orari e modalità di accesso ai servizi su web • Sito Web bilingue • Somministrazione questionario per la valutazione dei servizi da parte degli utenti



	tramite la Bids)		
--	------------------	--	--

Sempre a titolo esemplificativo:

- l'attrattività dei corsi potrà essere misurata dalla variazione relativa delle immatricolazioni rispetto all'anno precedente, dal rapporto tra il numero di studenti che si iscrivono e quelli che non si iscrivono all'anno successivo, dalla quota degli studenti iscritti residenti in altre province o regioni; tali elementi dovranno essere espressi in termini di numeri indici rispetto alla media dei CdL della stessa classe;
- il rapporto tra il numero di studenti e il numero di docenti, e la differenza tra il numero di docenti effettivo e quello previsto dai requisiti minimi, potrà concorrere a determinare correttamente il carico didattico e il quadro dell'offerta didattica disponibile;
- l'internazionalizzazione della didattica potrà essere misurata attraverso il numero, la quota o la variazione nel tempo degli studenti stranieri iscritti, sempre con riferimento ai valori medi osservati a livello nazionale nei corsi di laurea della stessa classe;
- la formazione superiore o permanente potrà essere misurata attraverso il numero di partecipanti in ingresso o in uscita dai percorsi formativi, tenuto conto della loro dimensione (monte ore, CFU, altro) o durata;
- tra gli indicatori dei servizi bibliotecari, oltre agli abbonamenti di periodici potranno essere considerati gli acquisti di monografie e le spese per basi di dati disciplinari. Per i servizi informatici, oltre al numero di postazioni nei laboratori x ore di apertura settimanali, si potrà considerare la dimensione delle reti *wired* e *wireless* gestite dalla struttura, attraverso il numero di punti rete e di indirizzi IP collegati alla rete della Sapienza;
- i risultati delle valutazioni della didattica e dei servizi offerti potranno fare riferimento alla quota di utenti che si è dichiarato almeno sufficientemente soddisfatto, oppure al rispetto di una predeterminata soglia minima di tale quota;
- per la valutazione dei prodotti della ricerca (e della dimensione dei finanziamenti), poiché ogni struttura possiede al suo interno una pluralità di aree o settori disciplinari, si potrebbe considerare la media dei numeri indici ponderata con il numero ricercatori afferenti a quella area/settore. I numeri indici delle valutazioni VQR potrebbero avere come base la media calcolata a livello nazionale. In alternativa potrebbe considerarsi una misura fondata sui quantili della distribuzione. In assenza di altre informazioni a livello nazionale, i numeri indici dei finanziamenti per la ricerca complessivi e procapite potrebbero essere calcolati per ciascuna area o settore a livello di Sapienza;
- l'utilizzo della banca dati Saperi per la valutazione dei prodotti della ricerca potrà eventualmente essere effettuato solamente se disponibile per tutte le aree culturali una classificazione omogenea delle riviste e delle case editrici.



Le procedure di attribuzione delle risorse per ciascun canale di finanziamento potranno essere definite come diverse combinazioni dei precedenti elementi.

La Commissione non si esprime in questa fase sui pesi che debbono assumere i diversi indicatori, come anche sulla normalizzazione degli indicatori e la funzione aggregatrice, riservandosi da fornire il proprio parere sulle proposte che verranno avanzate.

prende atto

che molte delle proposte presentate dalla Commissione del Collegio dei Direttori di Dipartimento su “Criteri per la distribuzione delle risorse ai dipartimenti”, sono state recepite dall’Organismo di indirizzo e raccordo e

dà mandato

alla Commissione del Collegio dei Direttori di Dipartimento su “Criteri per la distribuzione delle risorse ai dipartimenti” di analizzare il documento dell’ dall’Organismo di indirizzo e raccordo e trasmettere agli Organi di Governo eventuali osservazioni.

Il Rettore comunica che il giorno successivo, nella seduta del SA del 15/2/2011 saranno discussi alcuni regolamenti dei quali quello relativo ai congedi ha subito alcune modifiche e quello sui centri è stato totalmente riscritto alla luce del principio fondante che i centri interdipartimentali intercorrono fra strutture e non fra persone. L’organo direttivo sarà composto da un delegato per ogni dipartimento afferente. Importante è l’analisi dei costi di funzionamento dei Centri. Ciò comunque non significa che, una volta rilevati i costi dei singoli centri, questi debbano essere necessariamente loro addebitati, specialmente nel caso in cui la struttura si impegni in un settore in via di sviluppo.

Il Rettore prosegue dicendo che, al di là della perfezione o meno del lavoro svolto per la redazione dei vari documenti e del compimento di una ristrutturazione rapida e profonda, la sfida ora è nel riuscire a governare un macro sistema come Sapienza con trasparenza ed efficienza. Nei grandi settori come la ricerca e la didattica, nei quali Sapienza deve essere protagonista, il tentativo è quello di mettere a punto degli indicatori di premialità o di penalizzazione in relazione all’efficacia delle azioni intraprese o da intraprendere. Quelli ipotizzati sono sufficientemente semplici e partono dal presupposto che nell’allocazione delle risorse si debbano ridurre i canali di finanziamento a tre grandi settori: uno è il funzionamento, un altro è correlato alla quantità degli studenti e al volume del lavoro svolto, il terzo è deputato all’incentivazione dei migliori, così si riserva una parte di finanziamento, al momento purtroppo di quantità molto modesta a causa della penuria di risorse. In una logica nella quale ai dipartimenti è attribuito un trasferimento pressoché automatico di risorse, per una quota consistente di (60-70%) i criteri di valutazione — vuoi quello di coordinamento e valutazione minore che è la facoltà, vuoi quello di coordinamento e valutazione maggiore che è l’università e i suoi organi — devono essere, in una qualche misura, oggettivizzati. Questo richiede uno sforzo importante in particolare in settori umanistici e giuridici perché, anche il metodo della *peer review* può presentare delle debolezze. Egli ritiene che leggere 100 monografie giuridiche mantenendo, dalla prima alla centesima, lo stesso criterio o capacità di giudizio e la stessa competenza, non è tecnicamente facile. L’introduzione del concetto della valutazione ha significato l’accettazione, da parte della comunità scientifica, di un progresso culturale; quello che egli chiede nella sua qualità di Rettore è di valutare secondo il principio dell’oggettività. Naturalmente questa impostazione è stata supportata dalla



presentazione di vari contributi sia del Collegio che dell'OIR il quale terrà conto dei suggerimenti proposti. Egli ringrazia per tutti coloro che hanno contribuito alla stesura dei documenti e ritiene validi ed importanti gli apporti di ognuno finalizzati alla crescita e implementazione del sistema.

Da ultimo, egli rende noto che in prospettiva, alla luce della l.240/10, occorrerà revisionare lo Statuto. Le proposte della Commissione, che è stata allo scopo costituita, perverranno al SA e al CdA che lo devono approvare. Egli sente il dovere di richiamare l'attenzione dei docenti sul limite di numerosità degli Organi di governo imposto dalla legge. In Senato Accademico devono coesistere sia la rappresentanza dei direttori di dipartimento che dei presidi, attestandosi su 35 componenti o poco più. Invece per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione si cercherà di ricorrere a quella norma di salvaguardia dell'autonomia, contenuta nella legge, la quale prevede la possibilità di derogare al limite massimo di 11 componenti, tramite accordi di programma con il Ministro. La motivazione è molto banale: gli 11 sarebbero: il rettore, il pro-rettore vicario, un ordinario, un associato e un ricercatore, due studenti, un TAB e tre esterni. Il che significa che un'aggregazione accademica del 51%, assume il 100% del potere che va ad influire sugli indirizzi culturali, soprattutto per quelle università in cui c'è la prevalenza di una sola facoltà. Egli pensa di interpretare correttamente quella norma che prevede che le chiamate siano approvate dal Consiglio di Amministrazione, ritenendo limitarne gli interventi ai soli aspetti amministrativi e/o di copertura economica. Questi sono alcuni degli argomenti fondamentali già illustrati in Senato Accademico sui quali vi è stata ampia convergenza. Egli ringrazia i direttori per il loro apporto e restituisce la parola al Presidente del collegio che la cede ai componenti dell'OIR.

La prof. **Catarci** ringrazia e saluta i direttori e introduce l'argomento ricordando brevemente quale sia la genesi e la composizione dell'organismo di indirizzo e di raccordo che stato creato per la coordinazione di vari organismi e formazioni preesistenti — Nucleo di Valutazione, Comitato Strategico, Collegio dei Direttori, macro aree, Comitato biblioteche e Comitato Infosapienza — proprio allo scopo di armonizzare i diversi contributi e lavorare sugli indicatori per la valutazione della ricerca e della didattica, nonché sulle misure conseguenti. Tutto ciò con l'intento di introdurre successivamente anche dei criteri di ripartizione delle risorse sia per la parte premiale che strutturale, legati alla valutazione, nonché di diffondere l'idea della valutazione, del merito e della qualità, e di attivare un circolo virtuoso che spinga le strutture ad essere sempre più di qualità per essere premiate, pur nella scarsità di fondi a disposizione. Inizialmente l'OIR, allo scopo di facilitare la Valutazione Quinquennale della Ricerca, ha raccolto i dati e verificato che fossero disponibili sistemi informativi per gestirli. La VQR, che inizialmente sembrava dovesse essere varata entro il 2010, ha conosciuto una battuta d'arresto; però, in considerazione del fatto che la legge ha appena istituito l'ANVUR si prevede che essa verosimilmente potrà partire entro il 2011. È necessario, comunque, un lavoro preliminare di raccolta e di pulitura dei dati, almeno per quanto riguarda gli anni d'interesse della VQR (2004-2008). Inoltre l'OIR ha lavorato, con gli organismi che coordina, alla predisposizione del documento sugli indicatori che definisce il quadro degli indicatori, in attesa di specificarne i pesi. Esso prende in considerazione indicatori che — derivati dall'analisi del quadro nazionale e internazionale, dalle indicazioni del Ministero etc. — hanno la caratteristica di essere ragionevolmente misurabili, per cui sono disponibili dati sui quali poter effettuare le misurazioni. Questo studio scaturisce da un lavoro collegiale dell'OIR, anche se materialmente è stato redatto da Catarci, Masini, e Ruocco. La prof. **Catarci** coglie l'occasione per ringraziare il Rettore e tutti gli altri componenti che non sono stati citati. Sono stati già effettuati altri incontri con il NVA del quale era stato già recepito il documento scritto e con il Comitato strategico, dei quali l'attuale documento recepisce i contributi. Parimenti l'OIR ha ricevuto il documento elaborato dalla Commissione del Collegio, del quale si è discusso e del quale sono state recepite varie significative indicazioni per migliorare la bozza originaria che era stata



predisposta. Dunque il documento inviato al Collegio è stato già discusso, elaborato e condiviso, ma vi sono spazi per ulteriori integrazioni e aggiustamenti nella prospettiva della verifica con il Senato Accademico che lo esaminerà nella seduta del 15 febbraio. La professoressa sottolinea, infine, che il piano degli indicatori è strettamente collegato ad un quadro complessivo di definizione degli obiettivi per Sapienza e per le sue varie figure cui, secondo le previsioni statutarie, saranno assegnati alcuni obiettivi da perseguire. Dagli obiettivi generali si scende via via ad obiettivi più di dettaglio e la misura del successo di questi obiettivi sarà legata alla misura degli indicatori, che non devono essere considerati avulsi dal quadro generale di valutazione, ma come una parte fondamentale poiché è anche su di essi che si valuterà il raggiungimento degli obiettivi.

Il **Presidente** ringrazia l'OIR per aver recepito molte delle indicazioni dei direttori e in particolare per aver introdotto nel documento il concetto che l'attribuzione delle risorse e la valutazione dell'attività di una struttura, non possono prescindere dall'attribuzione delle risorse umane. Ottenere finanziamenti ma poi non poter contare su sufficiente personale docente o tecnico-amministrativo è di poca utilità. Altre considerazioni importanti, messe in risalto nel documento, sono le finalità della valutazione. Essa infatti deve servire, al di là della ripartizione delle risorse, ad individuare da una parte le strutture di eccellenza che vanno giustamente premiate, ma dall'altra parte anche ad individuare situazioni di criticità sulle quali si deve intervenire con opportuni correttivi per migliorare in generale le prestazioni della Sapienza. Si dichiara però preoccupato che, nel documento dell'OIR, si affermi l'imprescindibilità del meccanismo della premialità, anche a scapito della dotazione strutturale, questo a suo parere non è accettabile soprattutto in quei casi in cui le risorse attribuite permettono appena la sopravvivenza.

Intervengono di seguito il Rettore, Nesi, P.O. Rossi, Desideri, Alleva, Graziani, Malvasi, Franzini, De Antoni.

La prof. **Catarci** ai precedenti interventi replica che, proprio per quanto riguarda l'area di architettura, un gruppo di referenti si sta occupando di essa e delle complessità che presenta — appunto perché area intermedia con proprie peculiarità — attraverso lo studio di particolari criteri per la valutazione dei prodotti. Inoltre, come area informatica della Sapienza si è avviato un progetto molto ampio e strutturato che mira a raccogliere e gestire dati di qualità secondo tutti gli *standard* internazionali della *data quality*, per eliminare al massimo dati replicati e inconsistenti. Il progetto è volto ad ottenere un grande sistema informativo integrato in cui dati siano certificati, puliti, tracciabili e soprattutto unici. Per quanto riguarda invece i dati relativi agli spazi dei singoli dipartimenti, ovvero aule, biblioteche, laboratori e simili, il discorso è un po' diverso perché in quel caso si tratta di ricognizione locale. Tuttavia, anche in questo caso, quello che si vuole attuare, a breve termine, è una ricognizione completa di tutto il patrimonio della Sapienza, ivi inclusi aule laboratori etc. che permetta di trasformare i dati relativi ai beni immobili, gestiti fino ad ora in modo un po' approssimativo, in dati certificati memorizzati in maniera integrata; ciò sarà utile, infine, anche per favorire la gestione centralizzata delle aule con un unico sistema informativo accessibile da parte di tutti docenti. Relativamente alle richieste inerenti la didattica e la ricerca lascia la parola ai colleghi Masini e Ruocco.

Il prof. **Masini** ringrazia tutti i colleghi per le osservazioni fatte in merito alla didattica, sulla quale ha lavorato personalmente. Anzitutto è bene tenere chiara la distinzione tra lo strutturale e il premiale. Mentre per la ricerca il destinatario è direttamente il dipartimento, per i corsi di studio in alcuni casi il referente è il dipartimento, in altri casi la facoltà; diverso è il caso di altre realtà in cui si auspica che alcuni dipartimenti possano vedersi riconosciuta la gestione di un corso di studio, così da poterne trarre dei benefici, come ad esempio l'area umanistica. Tenendo sempre presente la differenza fra strutturale e premiale, bisogna considerare che, mentre per la ricerca erano già stati ipotizzati degli



indicatori ed il lavoro era stato già impostato, sulla didattica ci si muoveva, in qualche modo, su di un sentiero impervio essendo la prima volta che si cercava di elaborare un documento analogo. Per quanto riguarda gli indicatori premiali si è fatto tesoro, ma forse non abbastanza, delle puntuali indicazioni dei colleghi di Architettura relative al fatto che tali indicatori erano rubricati, a noi sembrava sufficiente, sotto l'indicazione "proporzionale"; però su suggerimento di alcuni docenti si è pensato che tutti gli indicatori dovessero diventare proporzionali rispetto ad analoghi corsi di studio della medesima classe, incardinati presso altre atenei. Quindi l'osservazione era stata già recepita, ma evidentemente non era sufficientemente esplicita. Infine per la gestione delle aule, fino ad ora affidata al sistema Aulegest che non è stato mai completamente implementato, si sta lavorando con InfoSapienza per cercare di mettere in funzione un sistema che possa avere duplice valenza, sia per la parte gestionale del patrimonio, sia per l'utilizzazione a fini didattici. Questo consentirà alle strutture che hanno pertinenza e svolgono anche manutenzione, a vedersi riconosciuta questa competenza anche dal punto di vista strutturale. Al tempo stesso poi, nel momento in cui l'utilizzo delle aule avvenga in modo particolarmente intensivo, ciò verrà riconosciuto anche nella quota premiale.

Il prof. **Ruocco** ribadisce che il concetto di normalizzazione, fin da subito, è stato individuato dall'OIR come punto fondamentale perché permette di confrontare due entità della stessa natura a livello nazionale. Quindi, normalizzazione per quanto riguarda la ricerca, significa confrontare attività di ricerca analoghe, quindi si è scelto che siano i SSD ad essere confrontati e quindi i singoli ricercatori con i loro pari; con tale metodo si può costruire la valutazione di un intero dipartimento. Analogamente, il concetto di normalizzazione va applicato al campo della didattica, confrontando il medesimo corso tra due università. Altro concetto chiave — che riguarda principalmente la valutazione dei corsi di studio — è il *pro quota*: una volta valutato un corso di studio, confrontandolo con analogo studio a livello nazionale, si deve poi proiettare il "valore" ottenuto, ridistribuendolo fra i docenti che a quel corso di studio hanno contribuito; essi saranno alla fine associati a specifici dipartimenti. Dunque normalizzazione e *pro quota* sono due concetti trasversali fondamentali che nel documento devono essere ulteriormente sottolineati.

Si è deciso di indicare il rapporto premiale strutturale con un rapporto 30% su 70% che però va raggiunto nel corso del tempo. È questo però un aspetto politico sul quale non ritiene di poter intervenire. Il prof. Ruocco replica, infine, ad alcune richieste puntuali di alcuni colleghi.

Il Presidente ringrazia il Rettore e i componenti dell'OIR che escono alle ore 17,00.

A seguire entra la dr. Simonetta Ranalli, Responsabile della Ripartizione VI Ragioneria.

5. Parere sulla circolare sulla erogazione di emolumenti e compensi assimilati a lavoro dipendente

Il **Presidente** comunica che l'Amministrazione Centrale con la circolare n. 4659 del 25/1/2011 ha dettato disposizioni in merito alla Erogazione di emolumenti e compensi assimilati a lavoro dipendente. La direttiva è scaturita dall'applicazione delle leggi finanziarie 2008 e 2010 le quali sanciscono dei limiti di prelievo sul Conto di Tesoreria Statale, calcolato annualmente e bimestralmente.

Il fabbisogno di cassa viene attribuito annualmente, in misura progressivamente decrescente, dal MIUR e su di esso gravano anche le anticipazioni effettuate dall'Amministrazione centrale per conto dei Centri di spesa e, a questa problematicità, bisogna inoltre aggiungere la progressiva riduzione dell'FFO.

Per il 2010 Sapienza si è vista obbligata a richiedere deroghe, opportunamente documentate, al limite fissato dal MIUR. Per il 2011 il fabbisogno non è stato ancora formalizzato, ma già è noto che l'importo verrà ulteriormente ridotto. Tutto ciò limita notevolmente la capacità dell'Amministrazione di procedere



alle anticipazioni per conto dei centri di spesa, ragion per cui questa ha richiesto che i dipartimenti attuino un'attenta programmazione dei flussi di cassa per il 2011 e trasferiscano ad essa preventivamente l'intero importo degli emolumenti, corrisposti in ottemperanza all'accensione di varie tipologie di contratto.

In risposta a tale richiesta dell'Amministrazione, considerata di difficile attuazione, non solo per l'onerosità, ma anche per il fatto che generalmente il trasferimento di fondi da parte dell'ente finanziatore avviene a progetto ultimato e rendicontato, è stata già inviata dalla Giunta una risposta.

Il **Presidente** cede la parola alla dr. Simonetta Ranalli, Responsabile della Ripartizione VI Ragioneria la quale illustra il contenuto della replica del Direttore Generale in argomento.

La dr. **Ranalli**, nel comprendere le difficoltà in cui si trovano ad operare alcuni Dipartimenti nella gestione dei contratti di ricerca dichiara che, l'Amministrazione è disponibile ad un confronto sul tema con lo scopo di individuare una soluzione che soddisfi le esigenze sia dei Centri di Spesa, sia dell'Amministrazione Centrale.

Pur tuttavia si è costretti a ribadire che la situazione dei Centri di Spesa in termini di gestione dei flussi di cassa si differenzia da quella della Amministrazione Centrale per due ordini di motivi:

- il primo è rappresentato dalla diversa tipologia di obbligazioni gestite; l'Amministrazione Centrale, infatti, deve far fronte alle spese di carattere fisso e ricorrente, senza alcuna possibilità dilatoria (stipendi, oneri previdenziali, assistenziali, assicurativi ed erariali, tributi, utenze e canoni), funzionali a tutta l'Organizzazione, Centri di Spesa compresi;
- il secondo è rappresentato dal diverso regime imposto dalla normativa per cui la cassa dell'Amministrazione Centrale è assoggettata al sistema di "Tesoreria mista", a differenza delle disponibilità di cassa dei Centri di Spesa non soggetti ad alcuna restrizione.

Appare evidente che, per le suesposte motivazioni, non è possibile ipotizzare una gestione della cassa centrale che non consenta una più che attenta programmazione della spesa la cui copertura in termini finanziari non può essere messa a rischio dalle possibili esposizioni, seppur del tutto legittime sotto l'aspetto formale, cui possono incorrere i Centri di Spesa in occasione della stipula di contratti di ricerca che prevedono l'erogazione dei finanziamenti a rendicontazione.

Tale rischio appare tanto più incombente considerando l'attuale fase di sfavorevole congiuntura economica che riguarda anche ampi settori della Pubblica Amministrazione.

Risulta chiaro che tale meccanismo, se non opportunamente gestito, può potenzialmente produrre un tiraggio di cassa superiore alle disponibilità effettive.

Ciò posto si propone, in alternativa, al fine di venire incontro alle legittime esigenze prospettate ed in coerenza con le finalità strumentali dei servizi centralizzati, di prevedere un sistema di "tiraggio controllato" che consenta di rispettare da un lato i vincoli normativi e dall'altro di mettere a disposizione dei Centri di Spesa, con motivate difficoltà di cassa, risorse da utilizzare per l'esecuzione dei progetti di ricerca.

L'Amministrazione Centrale a tal fine potrebbe individuare un "fondo di rotazione" la cui misura può essere definita a valle dell'assegnazione da parte del MIUR del fabbisogno di cassa annuale, detratte le risorse necessarie per garantire la copertura delle citate spese fisse ed obbligatorie.

Tale fondo potrebbe essere, quindi, utilizzato dai Centri di Spesa con contingenti difficoltà di cassa e sarebbe, di volta in volta, reintegrato con le restituzioni per essere rimesso a disposizione delle strutture. Tale ipotesi, laddove condivisa, potrà essere opportunamente e congiuntamente approfondita per gli aspetti operativi di dettaglio.

Si ritiene opportuno precisare, inoltre, che, da un esame complessivo delle giacenze medie di cassa dei singoli Centri di Spesa, emerge una situazione che induce a ipotizzare un possibile equivoco



contabile nella gestione finanziaria che potrebbe essere facilmente e legittimamente superato. L'esigenza di anticipare spese su un singolo progetto, può, infatti, in via prioritaria essere soddisfatto con le disponibilità di cassa del Centro stesso attraverso una gestione "interna" dei relativi flussi in perfetta analogia a quanto già avviene per l'Amministrazione Centrale.

Di conseguenza solo in caso di effettiva indisponibilità si potrebbe accedere al "fondo di rotazione" che, proprio in considerazione delle giacenze medie, si ritiene potenzialmente rispondente alle esigenze prospettate.

La dr. **Ranalli** si dichiara, infine, certa di poter trovare piena condivisione e collaborazione rispetto alla inderogabile esigenza di garantire una corretta gestione dei flussi di cassa, funzionale all'intero sistema Sapienza e resta a disposizione per gli approfondimenti che si riterranno utili.

Intervengono di seguito Biagioni, Blasi, P.O. Rossi, Ruocco, G. Orlandi, Graziani, Baumgartner e Scarascia Mugnozza.

In conclusione il Presidente propone al Collegio di formalizzare la proposta della Giunta, modificata per tener conto di quanto illustrato dalla dr. Ranalli e di quanto emerso dalla discussione, che viene, così, messa ai voti.

Deliberazione n. 3/11

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 545 del 4 agosto 2010;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento;

VISTA la circolare n.4659 del 25/1/2011;

VISTA la delibera di Giunta n. G3/11 del 7/2/2011;

VISTA la nota del Direttore Generale n. 10373 del 14/2/2011, pervenuta nel corso della seduta;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

UDITO l'intervento esplicativo della dr. Simona Ranalli, Responsabile della Ripartizione VI Ragioneria

delibera

"In relazione alle disposizioni previste nella circolare prot. 0004659 del 25.01.2011, il Collegio, pur considerando le motivazioni addotte dalla Direzione Generale, non ritiene condivisibile la richiesta ivi riportata e sottolinea come occorra tenere nella giusta considerazione le peculiarità dei Dipartimenti e soprattutto le loro esigenze gestionali.

I Dipartimenti sono, così come definiti dallo Statuto, "*strutture primarie e fondamentali per la ricerca e per le attività formative*" e nello svolgimento delle loro attività istituzionali assumono obbligazioni nell'ambito di progetti di ricerca che prevedono trasferimento di finanziamento in ratei successivi. Tale situazione nei fatti non configura la possibilità reale della piena liquidità se non a progetto ultimato e rendicontato. In questa situazione il costo



della stipula di contratti, pianificati e propedeutici alla realizzazione degli obiettivi del progetto, viene impegnato sulla competenza e non sulla reale disponibilità di cassa.

Il Collegio ritiene quindi necessario - come anche sottolineato nella recente comunicazione del Magnifico Rettore del 28 gennaio 2011 ai docenti della Sapienza - che l'amministrazione del nostro Ateneo concordi con il Collegio dei Direttori di dipartimento le procedure atte a favorire anticipazioni di cassa a favore di quei centri di spesa che hanno avuto approvati progetti di ricerca che prevedono il finanziamento "a rendiconto". Tali anticipazioni dovranno ovviamente essere condizionate al comportamento virtuoso dei centri di spesa in termini di rendicontazione e di puntualità nella restituzione dei fondi.

Per quanto riguarda il punto specifico in oggetto, essendo la situazione dipartimentale analoga a quella dell'Amministrazione Centrale, è necessario che venga valutata una revisione dell'intero sistema tale che possa prevedere il trasferimento dei costi del personale quanto meno in termini proporzionali rispetto agli incassi dei finanziamenti su cui gravano.

E' necessario considerare anche che l'attuale situazione è conseguenza della temporanea impossibilità, da parte dei Centri di Spesa, di accedere al *software* CINECA, dedicato ai compensi, e che nel prossimo futuro l'incombenza del pagamento di questi sarà direttamente a carico dei Centri di Spesa, determinando così largamente il superamento di questa temporanea criticità.

In un'ottica di sistema che consideri le diverse specificità dell'Amministrazione Centrale e dei Centri di Spesa, si potrebbe pertanto prevedere che i corrispettivi derivanti da tutti i contratti stipulati dai Centri di Spesa (Borse, Assegni, CoCoCo, Ricercatori a tempo determinato) possano essere anticipatamente trasferiti all'Amministrazione Centrale solo in modo rateale con cadenza al massimo bimestrale. In questo modo il Centro di Spesa avrà la possibilità di programmare la sostenibilità dell'accordo in termini di flussi finanziari sempre considerando quanto sia indispensabile mantenere un bilanciamento fra tutti i costi previsti per la realizzazione del progetto".

Infine, il Collegio presa visione della nota del Direttore Generale, apprezza la sua disponibilità ad un confronto con i Direttori su questo tema allo scopo di individuare una soluzione condivisa ed accetta senz'altro tale proposta, nei tempi e nei modi che l'Amministrazione vorrà calendarizzare.

Esprime perplessità in merito all'ipotesi prospettata di istituire un "fondo di rotazione" in quanto, anche se utile a sopperire alle esigenze di alcune strutture, appare di complessa realizzazione e di difficile gestione nell'individuazione di situazioni di "effettiva indisponibilità".

Il Collegio, pur condividendo le preoccupazioni del Direttore relative alle difficoltà di gestione della cassa centrale e all'esigenza di un'attenta programmazione che eviti il rischio di un'eccessiva esposizione, rileva come tali preoccupazioni gravino anche sulla gestione dei Dipartimenti.

Il Collegio, pertanto, non rileva oggettive motivazioni che giustifichino l'anticipazione totale degli emolumenti da erogare e ritiene che l'ipotesi già prospettata dalla Giunta di una rateizzazione anticipata con cadenza bimestrale o al massimo trimestrale, possa permettere ai dipartimenti una discreta programmazione, nel contempo evitare che alcune strutture compromettano il compimento di altre attività istituzionali e non costituisca aggravio di cassa per l'Amministrazione Centrale".

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.



6. Rimodulazione delle macro-aree del Senato Accademico e del Collegio

Il **Presidente** illustra l'ipotesi di rimodulazione delle Macro-aree del Senato Accademico e del Collegio, che sarà comunicata nel corso della seduta del SA che si terrà nel pomeriggio. Egli ritiene condivisibile tale proposta in quanto perfettamente in linea con il dettato del nuovo Statuto che vede i Dipartimenti come unità fondamentali dalla cui aggregazione derivano le Facoltà. Più marginalmente ma non trascurabile la nuova aggregazione è utile a risolvere uno dei problemi del Collegio, relativo alla difficoltà di uniformare le sue aree con quelle del SA. Le precedenti MA del SA erano organizzate per SSD mentre ora consisterebbero in un'aggregazione di dipartimenti esattamente come accade per le MA del Collegio, rendendo più coerenti anche le procedure elettorali per la scelta dei rappresentanti dei direttori in SA. Considerato che questa aggregazione è costruita tenendo in considerazione l'omogeneità culturale dei dipartimenti, ne consegue che, in gran parte, le facoltà sono rappresentate in una stessa MA, anche se vi sono alcune eccezioni. Quando entreranno in vigore le nuove MA, decadranno anche quelle del Collegio ma, mentre in base alle norme transitorie dello Statuto, gli attuali rappresentanti delle MA in SA resteranno in carica fino alla fine del loro mandato sarà necessario verificare di quanto le nuove MA del Collegio differiranno dalle attuali e decidere se sarà il caso di rinnovare i loro rappresentanti in Giunta.

Dopo alcune repliche il **Presidente** pone in votazione la seguente delibera.

Deliberazione n. 4/11

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 545 del 4 agosto 2010;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento;

VISTA la relazione presentata in Senato Accademico il 14/12/2010;

VISTA la delibera di Giunta n. 4/11 del 7/2/2011;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

delibera

di approvare la seguente ipotesi di ridefinizione delle macro-aree del Senato Accademico e del Collegio.

MA	Dipartimento	docD	Facolta'
A	Chimica e tecnologie del farmaco	60	Farmacia e Medicina
A	Scienze di base e applicate per l'ingegneria	70	Ingegneria civile e industriale
A	Biologia ambientale	48	Scienze Matematiche, fisiche e naturali
A	Biologia e biotecnologie "Charles Darwin"	101	Scienze Matematiche, fisiche e naturali
A	Chimica	94	Scienze Matematiche, fisiche e naturali



A	Fisica	117	Scienze Matematiche, fisiche e naturali
A	Matematica	106	Scienze Matematiche, fisiche e naturali
A	Scienze della terra	59	Scienze Matematiche, fisiche e naturali

B	Biotechnologie cellulari ed ematologia	41	Farmacia e Medicina
B	Fisiologia e farmacologia "Vittorio Ersamer"	57	Farmacia e Medicina
B	Medicina molecolare	61	Farmacia e Medicina
B	Sanità pubblica e malattie infettive	86	Farmacia e Medicina
B	Scienze anatomiche, istologiche, medico-legali e dell'apparato locom.	77	Farmacia e Medicina
B	Scienze biochimiche "Alessandro Rossi Fanelli"	55	Farmacia e Medicina
B	Scienze e biotechnologie medico-chirurgiche	64	Farmacia e Medicina
B	Medicina sperimentale	75	Medicina e Odontoiatria
B	Medicina clinica e molecolare	67	Medicina e Psicologia
B	Psicologia	56	Medicina e Psicologia
B	Psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione	51	Medicina e Psicologia
B	Psicologia dinamica e clinica	45	Medicina e Psicologia

C	Chirurgia generale e specialistica "Paride Stefanini"	55	Farmacia e Medicina
C	Chirurgia "Pietro Valdoni"	58	Medicina e Odontoiatria
C	Fisiopatologia cardiocircolatoria, anesthesiologia e chirurgia generale	63	Medicina e Odontoiatria
C	Medicina clinica	46	Medicina e Odontoiatria
C	Medicina interna e specialità mediche	82	Medicina e Odontoiatria
C	Neurologia e psichiatria	69	Medicina e Odontoiatria
C	Organi di senso	55	Medicina e Odontoiatria
C	Pediatria e neuropsichiatria infantile	77	Medicina e Odontoiatria
C	Scienze cardiovascolari, respiratorie, nefrologiche e geriatriche	42	Medicina e Odontoiatria
C	Scienze chirurgiche	52	Medicina e Odontoiatria
C	Scienze ginecologico-ostetriche e scienze urologiche	64	Medicina e Odontoiatria



C	Scienze odontostomatologiche e maxillo-facciali	44	Medicina e Odontoiatria
C	Scienze radiologiche, oncologiche e anatomo-patologiche	52	Medicina e Odontoiatria
C	Medico-chirurgico di Scienze cliniche, tecnobiomediche e medicina	63	Medicina e Psicologia
C	Neuroscienze, salute mentale e organi di senso	42	Medicina e Psicologia
C	Salute della donna e medicina territoriale	35	Medicina e Psicologia

D	Architettura e Progetto	74	Architettura
D	DATA - Design, Tecnologia dell'Architettura, Territorio e Ambiente	61	Architettura
D	Storia, disegno e restauro dell'architettura	68	Architettura
D	Ingegneria aeronautica, elettrica ed energetica	59	Ingegneria civile e industriale
D	Ingegneria chimica, materiali, ambiente	47	Ingegneria civile e industriale
D	Ingegneria civile, edile ed ambientale	76	Ingegneria civile e industriale
D	Ingegneria meccanica e aerospaziale	62	Ingegneria civile e industriale
D	Ingegneria strutturale e geotecnica	49	Architettura e Ingegneria civile e industriale
D	Informatica	38	Ingegneria dell'informazione, informatica e statistica
D	Informatica e sistemistica "Antonio Ruberti"	67	Ingegneria dell'informazione, informatica e statistica
D	Ingegneria dell'informazione, elettronica e telecomunicazioni	59	Ingegneria dell'informazione, informatica e statistica
D	Scienze statistiche	69	Ingegneria dell'informazione, informatica e statistica

E	Filosofia	56	Filosofia, Lettere, Scienze umanistiche e Studi orientali
E	Istituto italiano di Studi orientali-ISO	38	Filosofia, Lettere, Scienze umanistiche e Studi orientali
E	Scienze dell'antichità	87	Filosofia, Lettere, Scienze umanistiche e Studi orientali
E	Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche	67	Filosofia, Lettere, Scienze umanistiche e Studi orientali



E	Storia dell'arte e spettacolo	46	Filosofia, Lettere, Scienze umanistiche e Studi orientali
E	Storia, culture, religioni	81	Filosofia, Lettere, Scienze umanistiche e Studi orientali
E	Studi europei, americani e interculturali	76	Filosofia, Lettere, Scienze umanistiche e Studi orientali
E	Studi greco-latini, italiani, scenico-musicali	55	Filosofia, Lettere, Scienze umanistiche e Studi orientali

F	Diritto ed economia delle attività produttive	44	Economia
F	Economia e diritto	55	Economia
F	Management e tecnologie	53	Economia
F	Metodi e modelli per l'economia, il territorio e la finanza	62	Economia
F	Scienze giuridiche	119	Giurisprudenza
F	Studi penalistici, filosofico-giuridici e canonistici	35	Giurisprudenza
F	Analisi economiche e sociali	41	Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
F	Comunicazione e ricerca sociale	93	Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
F	Scienze sociali	48	Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
F	Studi politici	45	Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
F	Teoria dello stato	38	Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

1. Discussione sull'attribuzione dei SSD di prevalenza dei dipartimenti

Il Presidente illustra la comunicazione del Rettore alla seduta del Senato Accademico del 18 gennaio u.s. con la quale si ricorda che all'articolo 8, comma 1, lettera k, dello Statuto si indica tra le funzioni dei Dipartimenti quella di deliberare le chiamate dei professori e dei ricercatori, anche per trasferimento, relativamente ai concorsi banditi per i settori scientifico-disciplinari (SSD) di "pertinenza".

Poiché esistono SSD condivisi da più Dipartimenti, è necessario definire quando un SSD è di pertinenza di un Dipartimento individuando eventualmente diversi livelli di pertinenza.

In particolare la Giunta con deliberazione adottata nella seduta del 7/2/2011 propone che:

- 1) nel caso in cui ad un Dipartimento afferisca una significativa percentuale di docenti della Sapienza di un SSD, tale SSD potrebbe essere definito di pertinenza esclusiva del Dipartimento. La percentuale potrebbe essere individuata **nella quota di almeno i 2/3** (proposta della Giunta del 7/2/2011);



- 2) in assenza di prevalenza esclusiva, nel caso in cui a più di un Dipartimento afferisca una percentuale comunque significativa di docenti della Sapienza di un SSD, tale SSD potrebbe essere definito di *pertinenza condivisa* tra questi Dipartimenti. La percentuale potrebbe essere pari al 20%;
- 3) Se un SSD non ricadesse in uno dei due casi suddetti, il SSD non sarebbe definibile di pertinenza.
- 4) ~~Occorrerà inoltre prevedere la mancanza di *pertinenza condivisa* anche nei casi di scarsa numerosità di docenti afferenti a un SSD. Tale numerosità potrebbe essere pari a 10 docenti.~~
(proposta della Giunta del 7/2/2011);

I diversi livelli di pertinenza determineranno una diversità nelle procedure di reclutamento e di trasferimento come di seguito esemplificato.

Relativamente alle procedure di reclutamento su SSD di pertinenza esclusiva, il Dipartimento pertinente delibera sulle procedure (richiesta di bando, nomina membro interno, chiamata) e, relativamente alle chiamate, informa della delibera il competente Consiglio di Facoltà.

Qualora la procedura di reclutamento riguardi un SSD con pertinenza condivisa, il Dipartimento che richiede il concorso, prima di deliberare sulla nomina del membro interno e sulla chiamata, invia le proprie motivate proposte a tutti i Dipartimenti con pertinenza condivisa su quel SSD. I Dipartimenti di pertinenza condivisa potranno esprimersi, anche negativamente entro ad esempio 15 giorni dalla ricezione, motivatamente ed a maggioranza degli aventi diritto al voto. Decorso il termine di cui sopra il parere si intenderà positivo. La delibera del Dipartimento, nonché i pareri eventualmente resi, dovranno essere inoltrati alla Facoltà di competenza ovvero, al Senato Accademico ove i Dipartimenti afferiscano a Facoltà diverse. Qualora uno o più pareri siano negativi, la competenza per la delibera definitiva, è riservata alla Facoltà, o al Senato Accademico nel caso in cui i Dipartimenti afferiscano a Facoltà diverse. La procedura di reclutamento non potrà essere assegnata da una Facoltà ad un Dipartimento su un SSD per il quale il dipartimento in questione non ha pertinenza.

Le procedure di cui al precedente comma si applicano anche nel caso in cui la procedura di reclutamento venga richiesta da un Dipartimento che non ha pertinenza (né esclusiva né condivisa) sul SSD. In questo caso il Dipartimento, con propria delibera, affida la competenza a deliberare al Dipartimento di pertinenza esclusiva, qualora esista, ovvero ad uno dei Dipartimenti di pertinenza condivisa (quello, o uno a scelta tra quelli, con la percentuale massima), il quale seguirà la procedura prevista nei casi di pertinenza condivisa.

Nel caso di procedure richieste per un SSD non pertinente a nessun Dipartimento le competenze ad identificare il Dipartimento che gestirà la procedura concorsuale sono riservate al Senato Accademico. I provvedimenti di cui sopra non si applicano a docenti già in servizio in un dipartimento e ai dipartimento atipici, come dichiarati dal Senato Accademico.

Prendono la parola a seguire i professori: P.O. Rossi, Nesi, Morcellini, Desideri, Bixio, Graziani, Di Giovine, Prayer, Blasi, Bellelli, Maroder, Baumgartner, Petrucciani, Battistelli, Palumbo, Carlucci (in rappresentanza di Triulzi) e Ruocco

Dopo alcune sue brevi repliche il **Presidente** pone in votazione la seguente delibera che viene approvata con 13 astenuti.

Deliberazione n. 5/11

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;



VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 545 del 4 agosto 2010 ed in particolare l'art.8 co.1 lett.k);

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento;

VISTA la relazione presentata in Senato Accademico il 18/1/2011;

VISTA la delibera di Giunta n. 5/11 del 7/2/2011;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

delibera

di approvare — in merito alle chiamate dei docenti, anche per trasferimento, relativamente ai concorsi banditi per i settori scientifico-disciplinari (SSD) di "*pertinenza*" — la seguente ipotesi utile a definire quando un SSD è di *pertinenza* di un Dipartimento individuando diversi livelli di *pertinenza*.

1. nel caso in cui ad un Dipartimento afferisca una significativa percentuale di docenti della Sapienza di un SSD, tale SSD potrebbe essere definito di *pertinenza esclusiva* del Dipartimento. La quota di *pertinenza* potrebbe essere individuata in almeno 2/3;
2. in assenza di prevalenza esclusiva, nel caso in cui a più di un Dipartimento afferisca una percentuale comunque significativa di docenti della Sapienza di un SSD, tale SSD potrebbe essere definito di *pertinenza condivisa* tra questi Dipartimenti. La percentuale potrebbe essere pari al 20%;
3. Se un SSD non ricadesse in uno dei due casi suddetti, il SSD non sarebbe definibile di *pertinenza*.

I diversi livelli di *pertinenza* determineranno una diversità nelle procedure di reclutamento e di trasferimento come di seguito esemplificato.

Relativamente alle procedure di reclutamento su SSD di *pertinenza esclusiva*, il Dipartimento *pertinente* delibera sulle procedure (richiesta di bando, nomina membro interno, chiamata) e, relativamente alle chiamate, informa della delibera il competente Consiglio di Facoltà.

Qualora la procedura di reclutamento riguardi un SSD con *pertinenza condivisa*, il Dipartimento che richiede il concorso, prima di deliberare sulla nomina del membro interno e sulla chiamata, invia le proprie motivate proposte a tutti i Dipartimenti con *pertinenza condivisa* su quel SSD. I Dipartimenti di *pertinenza condivisa* potranno esprimersi, anche negativamente entro ad esempio 15 giorni dalla ricezione, motivatamente ed a maggioranza degli aventi diritto al voto. Decorso il termine di cui sopra il parere si intenderà positivo. La delibera del Dipartimento, nonché i pareri eventualmente resi, dovranno essere inoltrati alla Facoltà di competenza ovvero, al Senato Accademico ove i Dipartimenti afferiscano a Facoltà diverse. Qualora uno o più pareri siano negativi, la competenza per la delibera definitiva, è riservata alla Facoltà, o al Senato Accademico nel caso in cui i Dipartimenti afferiscano a Facoltà diverse. La procedura di reclutamento non potrà essere assegnata da una Facoltà ad un Dipartimento su un SSD per il quale il dipartimento in questione non ha *pertinenza*.

Le procedure di cui al precedente comma si applicano anche nel caso in cui la procedura di reclutamento venga richiesta da un Dipartimento che non ha *pertinenza* (né esclusiva né condivisa) sul SSD. In questo caso il Dipartimento, con propria delibera, affida la competenza a deliberare al Dipartimento di *pertinenza esclusiva*, qualora esista, ovvero ad uno dei Dipartimenti di *pertinenza condivisa* (quello, o uno a scelta tra quelli, con la percentuale massima), il quale seguirà la procedura prevista nei casi di *pertinenza condivisa*.



Nel caso di procedure richieste per un SSD non pertinente a nessun Dipartimento le competenze ad identificare il Dipartimento che gestirà la procedura concorsuale sono riservate al Senato Accademico.

I provvedimenti di cui sopra non si applicano ai dipartimento atipici, come dichiarati dal Senato Accademico”.

Il Collegio indica come data per la prima verifica dei SSD dei dipartimenti quella dell' entrata in vigore dello Statuto (12/9/2010) e la situazione generale deve essere sottoposta a verifica dopo un congruo periodo di tempo.

Letto, approvato a maggioranza seduta stante nella sola parte dispositiva con tredici astenuti.

8. Ratifica parere di Giunta sulla bozza di regolamento dei centri di ricerca, dei centri di servizio e dei centri di ricerca e di servizio.

Il **Presidente** rende noto che sono state trasmesse con nota n. del 1/2/2011 dalla Ripartizione V le bozze di Regolamento-tipo per i Centri interdipartimentali di Ricerca, di Servizio e di Ricerca e servizio (misti)

I testi dei Regolamenti sono stati esaminati e approvati dalla Commissione nominata, per lo scopo, dal Senato Accademico nella seduta del 9/11/2010 e composta dai professori Adriano Redler, Stefano Biagioni, Giorgio Piras e dalla dr. Maria Ester Scarano, con l'obiettivo di regolamentare, sentita la Giunta dei Direttori di Dipartimento, i rapporti esistenti tra i Centri Interdipartimentali e i Dipartimenti a essi interessati. Successivamente, sui testi varati dalla Commissione è stato acquisito in via informale il parere del Direttore Generale e del Rettore. I testi sono stati poi esaminati dalla Giunta, nella seduta del 7/2/2011, che ha apportato delle proposte di modifiche e/o cancellazioni evidenziate rispettivamente in grassetto e con carattere barrato.

Il **Presidente** informa inoltre che, come preannunciato dal Rettore nel suo intervento, è in fase di preparazione una bozza unica di regolamento tipo per le tre tipologie di centri. Egli ritiene che sia comunque utile discutere ed eventualmente approvare le bozze di regolamento, tipo così come modificate dalla Giunta, al fine di fornire elementi da considerare nella preparazione del definitivo regolamento tipo.

Seguono i contributi dei professori: Righetti, P.O. Rossi e Macino.

Dopo una breve replica il **Presidente**, dopo aver illustrato le modifiche ai regolamenti apportate dalla Giunta e dopo aver ottenuto mandato dai Direttori ad illustrare nella seduta del SA del 15/2/2011 le loro perplessità , pone in votazione la seguente delibera.

Deliberazione n. 6/11

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 545 del 4 agosto 2010;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento;

VISTA la delibera del Senato Accademico del 9/11/2010;

VISTA la nota della Ripartizione V del 2/2/2011 n.CDD33;



VISTA la delibera di Giunta n. G7/11 del 7/2/2011;

CONSIDERATO che — rispetto a quanto deliberato dalla Giunta — il comma 4 dell'art.5 delle bozze di schemi-tipo dei Regolamenti dei centri di Servizio e dei Centri di Ricerca e Servizio è stato espunto perché in conflitto con l'art.3 comma 3 degli stessi articolati;

RITENUTO consigliabile procedere ad una maggiore differenziazione degli articolati delle tre tipologie di struttura;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

delibera

di approvare (con le modifiche indicate in grassetto) lo schema-tipo di regolamento organizzativo dei Centri di Ricerca della Sapienza nella seguente formulazione:

REGOLAMENTO TIPO
CENTRI DI RICERCA DELLA SAPIENZA

Art. 1
OGGETTO

1.1 Ai sensi del combinato disposto dall'art. 11 dello Statuto e dall'art. 2, comma 2 del Regolamento dell'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità della Sapienza e sulla base delle conformi deliberazioni del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione è istituito il Centro interdipartimentale di Ricerca "....." quale Centro di Spesa autonomo, di seguito denominato Centro.

1.2 Il Centro è istituito su proposta dei Dipartimenti di:

-
- (*almeno due*)

sulla scorta delle delibere dei relativi Consigli di Dipartimento da cui si evinca chiaramente che la costituzione del Centro consente di svolgere attività di pertinenza interdipartimentale secondo quanto previsto al successivo comma. L'approvazione definitiva è di competenza del Senato Accademico, per gli aspetti correlati alla sostenibilità scientifica, e del Consiglio di Amministrazione, per gli aspetti correlati alla sostenibilità finanziaria.

1.3 Il Centro sviluppa attività di ricerca finalizzate ad approfondire le conoscenze relative ai settori delle, nei seguenti settori di intervento:

-
-
-

mettendo a frutto le competenze dei dipartimenti coinvolti al fine di potenziarne le possibilità di ricerca mediante l'integrazione interdisciplinare relativa a progetti di durata almeno triennale, rinnovabili.

1.4 I Dipartimenti proponenti assicurano la conduzione, la direzione e il necessario supporto alla gestione del Centro.

1.5 Alle attività del Centro partecipano inizialmente i docenti, indicati dai Dipartimenti interessati, di cui all'elenco allegato sub lettera A).

Art. 2
DURATA



2.1 Il Centro ha la durata massima di 6 anni.

2.2 Alla scadenza è possibile richiederne il rinnovo, su proposta del Comitato Direttivo **di cui al successivo art. 8** e presentazione di una relazione attestante l'intera attività svolta che metta in evidenza il valore aggiunto conseguito rispetto alla ricerca svolta nei Dipartimenti di origine.

2.3 La richiesta di rinnovo, previa approvazione dei Dipartimenti coinvolti, è deliberata dal Senato Accademico, per gli aspetti correlati alle finalità scientifico-culturali, e dal Consiglio di Amministrazione, per gli aspetti correlati alla sostenibilità finanziaria ed organizzativa.

2.4 Il mancato rinnovo del Centro, da deliberarsi da parte degli organi competenti entro 6 mesi dalla scadenza, ne comporta la decadenza automatica.

Art. 3

AFFERENZA AL CENTRO

3.1 La partecipazione di professori ordinari, professori associati e ricercatori, ivi compresi i ricercatori a tempo determinato, alle attività del Centro ~~avviate~~ è stabilita dai Dipartimenti coinvolti, su richiesta degli interessati, previo nulla osta del Comitato Direttivo di cui al successivo art. 8; essa è formalizzata con Decreto Rettorale. Il numero complessivo dei professori e ricercatori partecipanti alle attività del Centro - definiti "afferenti" - non deve attestarsi al di sotto della soglia minima di 20 unità **(e per ogni dipartimento la soglia minima si intende di 20 unità diviso il numero delle strutture afferenti)**.

3.2 Alla richiesta di partecipazione alle attività deve essere allegata la documentazione idonea a comprovare lo svolgimento di attività nel campo delle attività stesse del Centro o in campi affini nonché la delibera favorevole del Dipartimento di provenienza, qualora diverso dai dipartimenti di cui all'art.

1.2. L'afferenza al Centro è trasmessa all'Amministrazione per i provvedimenti di competenza.

3.3 Ogni docente non può partecipare contemporaneamente alle attività di più di un Centro di ricerca e/o misto (di ricerca e servizi) della Sapienza. L'afferenza non può avere una durata inferiore a tre anni.

Art. 4

ATTIVITÀ DEL CENTRO

4.1 Il Centro persegue i propri scopi:

- a) proponendo e sostenendo specifici progetti di ricerca nell'ambito dei campi di intervento e ricerca elencati all'art. 1.3,
- b) promovendo e coordinando le attività dei docenti e ricercatori afferenti,
- c) promovendo l'implementazione della ricerca nelle discipline implicate,
- d) organizzando corsi, seminari e convegni,
- e) sostenendo la pubblicazione e la traduzione di opere scientifiche,
- f) curando la diffusione dell'informazione nel settore, anche attraverso la realizzazione di appositi servizi tecnologici,
- g) svolgendo attività di ricerca e consulenza a favore di terzi

Art. 5

SEDE DEL CENTRO E MEZZI

5.1 Il Centro ha sede amministrativa c/o il Dipartimento di



5.2 Il Centro opera con l'autonomia amministrativa, contabile e finanziaria prevista per i Centri di spesa di cui all'art. 2, comma 2 del Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità della Sapienza.

5.3 Il Centro provvede autonomamente al proprio finanziamento per le esigenze di funzionamento ordinario e acquisisce risorse da soggetti pubblici e privati attraverso apposite convenzioni stipulate secondo la normativa vigente, nonché altre forme di sostegno e contribuzione, acquisibili con l'utilizzo di competenze, "know how" e mezzi messi a disposizione dai Dipartimenti coinvolti.

5.4 Per quanto attiene all'ospitalità offerta dal/i Dipartimento/i presso cui ha sede il Centro, nonché all'installazione di attrezzature e ai relativi costi di gestione, a questo/i è dovuto: i) uno specifico contributo, la cui entità è stabilita dai Dipartimenti proponenti, o ii) la concessione all'uso di dette attrezzature per una entità o per un tempo da convenire secondo quanto deliberato in merito dalla Giunta dei Dipartimenti coinvolti.

5.5 Qualora il Dipartimento richieda al Centro prestazioni e utilizzazioni di risorse proprie del centro, esso dovrà concorrere alle spese di funzionamento del Centro nella misura da questo stabilita.

5.6 In caso di necessità, il Centro può avvalersi, per lo svolgimento delle attività di gestione, di personale tecnico-amministrativo resosi eventualmente disponibile con il consenso dei dipartimenti di appartenenza, senza che ciò possa costituire limitazione delle attività dei Dipartimenti medesimi.

Di ciò deve essere data comunicazione all'Amministrazione Centrale.

Art. 6 ORGANI DEL CENTRO

6.1 Sono organi del Centro:

- il Direttore
- il Comitato Direttivo
- il Comitato Tecnico Scientifico

Art. 7 DIRETTORE

7.1 Il Direttore del Centro è eletto per un triennio dal Comitato Direttivo del Centro (di cui al successivo art. 8) tra i ~~professori di ruolo~~ docenti di ruolo a tempo pieno afferenti al Centro medesimo e non può essere confermato per più di una volta consecutiva. Alla sua nomina si provvede con Decreto Rettorale.

7.2 Il Direttore è titolare del centro di responsabilità amministrativa ai sensi dell'art. 2, commi 6 e 7, del Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza", ed esercita le funzioni, i compiti e le responsabilità ivi previste.

7.3 Il Direttore ha la rappresentanza del Centro, presiede il Comitato Direttivo e il Comitato Tecnico Scientifico, ove costituito e nel caso non sia stato nominato al suo interno un proprio Presidente, e cura l'esecuzione delle relative delibere. Svolge tutte le funzioni di gestione previste per i Direttori dei Centri dal Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità e, in particolare quelle previste in materia di bilancio.

Art. 8 IL COMITATO DIRETTIVO

8.1 Il Comitato Direttivo ha potere di amministrazione generale ed è espressione dei Dipartimenti che danno origine al Centro. **Il Comitato Direttivo è nominato dai Dipartimenti coinvolti** ~~Esso~~, è



composto in modo da rappresentarli e i Dipartimenti coinvolti e comunque da non più di tre membri per dipartimento scelti tra gli afferenti.

8.2 Il Comitato è convocato dal Direttore almeno tre volte l'anno e, comunque, ogni volta che la convocazione venga richiesta da almeno un terzo dei componenti. La convocazione deve essere fatta con un anticipo di sette giorni. Le riunioni sono valide se partecipano almeno la metà **più uno** dei suoi componenti.

8.3 Il Comitato definisce le linee generali dell'attività del Centro, sulla base delle linee scientifiche proposte dal Comitato Tecnico Scientifico; assume le delibere di propria competenza per la gestione e l'amministrazione del Centro; approva la relazione annuale sulle attività svolte, su parere conforme del Comitato Tecnico Scientifico e la trasmette all'Amministrazione che la sottopone al Senato Accademico per le valutazioni d'ordine scientifico e al Consiglio di Amministrazione per le valutazioni d'ordine finanziario.

8.4 Il Comitato approva, altresì, i Bilanci del Centro e delibera sulle materie ad esso affidate dal Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità dell'Università della Sapienza; delibera su qualsiasi argomento sottoposto al suo esame dal Direttore.

8.5 Alle sedute dei Comitati partecipa il Segretario Amministrativo, con funzioni di segretario verbalizzante.

~~8.6 I Comitati durano in carica per tutta la durata prevista per il Centro dall'art. 2 del presente regolamento.~~

~~8.6 Il Comitato direttivo dura in carica tre anni e il mandato può essere rinnovato per una sola volta consecutiva.~~

Art. 9

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

9.1 Il Comitato Tecnico Scientifico è composto da tutti gli afferenti al Centro.

9.2 Il Comitato Tecnico Scientifico del Centro è convocato dal Direttore e lo coadiuva nelle scelte relative agli indirizzi scientifici, anche formulando proposte, suggerimenti e pareri su tematiche di sviluppo della ricerca nell'ambito dell'attività del Centro medesimo.

Art. 10

IL SEGRETARIO AMMINISTRATIVO

10.1 Il Segretario Amministrativo del Centro, nominato dal Direttore Generale, è il responsabile amministrativo ai sensi dell'art. 2, comma 7, lett. e) del Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità della Sapienza ed esercita compiti, funzioni e responsabilità previsti per i segretari amministrativi dei Dipartimenti dall'art. 8, comma 3, dello Statuto in quanto compatibili con le finalità istituzionali del Centro medesimo.

10.2 Il Segretario Amministrativo si fa carico della conduzione della segreteria amministrativa del Centro e assume ogni iniziativa volta a migliorarne la gestione nell'ambito degli indirizzi impartiti dal Direttore.

Art. 11

NORMA FINALE

11.1 Per quanto non previsto dal presente Regolamento, si applicano le disposizioni contenute nello Statuto e nel Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità della Sapienza, nonché le norme previste dalla legislazione vigente per le Amministrazioni Pubbliche, di cui all'art. 1, comma 2 del Decr. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, applicabili alle Università.



Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

delibera

di approvare (con le modifiche indicate in grassetto) lo schema-tipo di regolamento organizzativo dei Centri di Servizio della Sapienza nella seguente formulazione:

REGOLAMENTO TIPO

CENTRO DI SERVIZIO DELLA "SAPIENZA"

Art. 1

OGGETTO

1.1 Ai sensi del combinato disposto dall'art. 11 dello Statuto e dall'art. 2, comma 2, del Regolamento dell'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità della Sapienza e sulla base delle conformi deliberazioni del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione è istituito il Centro [Interdipartimentale] di Servizio "....." quale Centro di Spesa autonomo, di seguito denominato Centro.

1.2 Il Centro è istituito su proposta dei Dipartimenti di:

-
- (*almeno due*)

e/o dell'Amministrazione Centrale, sulla scorta delle delibere dei relativi Consigli di Dipartimento da cui si evinca chiaramente il valore aggiunto derivante dalla costituzione del Centro ai fini del miglior funzionamento delle strutture di origine. L'approvazione definitiva è di competenza del Senato Accademico, per gli aspetti correlati alla sostenibilità tecnico-scientifica, e del Consiglio di Amministrazione, per gli aspetti correlati alla sostenibilità finanziaria.

1.3 Il Centro persegue le seguenti finalità volte a garantire la maggiore funzionalità dei servizi di uso comune resi a supporto delle attività scientifiche e didattiche dei soggetti coinvolti.

-
- (*specificare le finalità tra quelle di gestione e utilizzazione di servizi, biblioteche, apparati scientifici e tecnici, ed altro*).

1.4 I Dipartimenti proponenti e/o l'Amministrazione assicurano la conduzione, la direzione e il necessario supporto alla gestione del Centro.

1.5 Alle attività del Centro partecipa inizialmente il personale indicato dai Dipartimenti interessati e/o dall'Amministrazione Centrale di cui all'elenco allegato sub lettera A).

Art. 2

DURATA

2.1 Il Centro ha la durata minima di 6 anni.

2.2 Alla scadenza è possibile richiederne il rinnovo, su delibera del Comitato Direttivo **di cui al successivo art. 8** e presentazione di una relazione attestante l'intera attività svolta che metta in evidenza il valore aggiunto conseguito in termini di efficienza ed efficacia nella gestione dei servizi di uso comune dei dipartimenti di origine e/o dell'Amministrazione, ove coinvolta.



2.3 La richiesta di rinnovo, previa approvazione dei Dipartimenti coinvolti, è deliberata dal Senato Accademico, per gli aspetti correlati alla sostenibilità scientifica, e dal Consiglio di Amministrazione, per gli aspetti correlati alla sostenibilità finanziaria.

2.4 Il mancato rinnovo del Centro, da deliberarsi da parte degli organi competenti entro 6 mesi dalla scadenza, ne comporta la decadenza automatica.

2.5 Con delibera motivata del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, può essere disposto lo scioglimento del Centro qualora vengano a cessare i fattori di opportunità e convenienza per il prosieguo dell'attività. In tal caso, i beni eventualmente acquistati con fondi a carico del Bilancio Universitario assegnati al Centro dovranno rientrare nel patrimonio dell'Amministrazione Centrale.

Art. 3

AFFERENZA AL CENTRO

3.1 La partecipazione di professori ordinari, professori associati e ricercatori, ivi compresi i ricercatori a tempo determinato, alle attività del Centro è stabilita dai Dipartimenti coinvolti, su richiesta degli interessati, previo nulla osta del Comitato Direttivo di cui al successivo art. 8; essa è formalizzata con Decreto Rettorale. Il numero complessivo dei professori e ricercatori partecipanti alle attività del Centro - definiti "afferenti" - non deve attestarsi al di sotto della soglia minima di 20 unità.

3.2 Alla richiesta di partecipazione alle attività deve essere allegata la documentazione idonea a comprovare lo svolgimento di attività nel campo delle attività stesse del Centro o in campi affini nonché la delibera favorevole del Dipartimento di provenienza, qualora diverso dai dipartimenti di cui all'art. 1.2. L'afferenza al Centro è trasmessa all'Amministrazione per i provvedimenti di competenza.

3.3 La partecipazione del personale tecnico-amministrativo (d'ufficio o su richiesta) è oggetto di separata valutazione e di autorizzazione formale da parte del Direttore Generale, che ne dispone l'assegnazione con espresso provvedimento.

3.4. L'afferenza non può avere una durata inferiore a tre anni.

Art. 4

ATTIVITA' DEL CENTRO

4.1 Per realizzare i propri obiettivi il Centro sviluppa le seguenti attività:

-
-
-

Art. 5

SEDE DEL CENTRO E MEZZI

5.1 Il Centro ha sede amministrativa c/o:

- il Dipartimento di

oppure

- i locali assegnatigli dall'Università per lo svolgimento delle proprie funzioni *[nel caso in cui dovesse costituirsi su esclusiva proposta dell'Amministrazione Centrale]*.

5.2 Nell'ambito dell'autonomia di cui all'art. 2, comma 2, del Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità dell'Università degli Studi di Roma " Sapienza", il Centro opera utilizzando le risorse previste nel piano economico finanziario relativo al primo anno di attività e al primo triennio di attività, allegato sub lettera B) al presente Regolamento.

5.3 Il Centro provvede autonomamente al proprio finanziamento per le esigenze di funzionamento ordinario e acquisisce risorse da soggetti pubblici e privati attraverso apposite convenzioni stipulate



secondo la normativa vigente, nonché altre forme di sostegno e contribuzione, acquisibili con l'utilizzo di competenze, "know how" e mezzi messi a disposizione dai Dipartimenti coinvolti.

Art. 6 ORGANI DEL CENTRO

6.1. Sono organi del Centro:

- il Direttore,
- il Comitato Direttivo,
- il Comitato Tecnico Scientifico.

Art. 7 DIRETTORE

7.1. Il Direttore del Centro è nominato per un triennio con decreto del Rettore. E' individuato attraverso delibera del Consiglio di Amministrazione della "Sapienza", su proposta del Rettore, tra i docenti a tempo pieno o, su proposta del Direttore Generale, tra il personale tecnico-amministrativo con qualifica non inferiore ad EP ~~affidente~~ **assegnato** al Centro, tenuto conto del curriculum professionale e lavorativo; egli non può essere confermato per più di una volta consecutiva.

7.2. Il Direttore è titolare del centro di responsabilità amministrativa ai sensi dell'art. 2, commi 6 e 7, del Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità ed esercita le funzioni, i compiti e le responsabilità ivi previste.

7.3. Il Direttore ha la rappresentanza del Centro, presiede il Comitato Direttivo del Centro e il Comitato Tecnico Scientifico e cura l'esecuzione dei deliberati. Svolge tutte le funzioni di gestione previste per i Direttori dei Centri dal Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità, e, in particolare quelle previste in materia di bilancio.

Art. 8 COMITATO DIRETTIVO

8.1 Il Comitato Direttivo del Centro è nominato con Decreto del Rettore a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione della Sapienza che, sentito il Senato Accademico, ne individua i componenti tra gli afferenti al Centro **assicurando la rappresentanza di tutto il personale in misura non superiore a tre membri** per dipartimento/amministrazione.

8.2. Il Comitato è convocato dal Direttore almeno tre volte l'anno e, comunque, ogni volta che la convocazione venga richiesta da almeno un terzo dei componenti. La convocazione deve essere fatta con un anticipo di sette giorni. Le riunioni sono valide se partecipano almeno la metà dei suoi componenti.

8.3 Il Comitato Direttivo definisce le linee generali dell'attività del Centro, sulla base delle proposte strategiche formulate dal Comitato Tecnico Scientifico; assume le delibere di propria competenza per la gestione e l'amministrazione del Centro; approva la relazione annuale sulle attività svolte, su parere conforme del Comitato Tecnico Scientifico, e la trasmette all'Amministrazione che la sottopone al Senato Accademico per le valutazioni d'ordine scientifico e al Consiglio di Amministrazione per le valutazioni d'ordine finanziario; elabora ed approva il programma delle attività previste per l'anno successivo.

8.4 Il Comitato approva, altresì, i Bilanci del Centro e delibera sulle materie ad esso affidate dal Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità dell'Università della Sapienza; delibera su qualsiasi argomento sottoposto al suo esame dal Direttore.



8.5 Alle sedute dei Comitati partecipa il Segretario Amministrativo, con funzioni di segretario verbalizzante.

8.6 I Comitati durano in carica per tutta la durata prevista per il Centro dall'art. 2 del presente regolamento.

Art. 9

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

9.1 Il Comitato Tecnico Scientifico del Centro è nominato con decreto del Rettore ed è composto da un numero di membri non superiore ad un terzo della composizione del Comitato Direttivo, cui compete l'individuazione.

9.2 Il Comitato Tecnico Scientifico del Centro coadiuva il Comitato Direttivo del Centro nelle scelte relative agli indirizzi tecnico-scientifici, anche proponendo tematiche di sviluppo del Centro medesimo: approva, altresì, gli atti di amministrazione, con esclusione a quelli di bilancio.

Art. 10

IL SEGRETARIO AMMINISTRATIVO

10.1. Il Segretario Amministrativo del Centro, nominato dal Direttore Generale, è il responsabile amministrativo, di cui all'art. 2, comma 7, lett. e), del Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità ed esercita compiti, funzioni e responsabilità previsti per i segretari amministrativi dei Dipartimenti dall'art. 8 dello Statuto.

10.2. Il Segretario Amministrativo del Centro coordina e organizza l'attività amministrativa del Centro e del personale tecnico amministrativo assegnato; assume ogni iniziativa volta a migliorare la gestione del Centro, nell'ambito degli indirizzi impartiti dal Direttore del Centro.

Art. 11

NORMA FINALE

11.1 Per quanto non previsto dal presente Regolamento, si applicano le disposizioni contenute nello Statuto, nel Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità nonché le norme previste dalla legislazione vigente per le Amministrazioni Pubbliche, di cui all'art. 1, comma 2), del Decr. Leg. 30 marzo 2001, n. 165, applicabili alle Università.

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

delibera

di approvare (con le modifiche indicate in grassetto) lo schema-tipo di regolamento organizzativo dei Centri di Ricerca e Servizio della Sapienza nella seguente formulazione:

REGOLAMENTO TIPO

CENTRO DI RICERCA E DI SERVIZIO (MISTO) DELLA "SAPIENZA"

Art. 1

OGGETTO

1.1 Ai sensi del combinato disposto dall'art. 11 dello Statuto e dall'art. 2, comma 2, del Regolamento dell'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità della Sapienza e sulla base delle conformi deliberazioni del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione è istituito il Centro



Interdipartimentale di Ricerca e di Servizio "....." quale Centro di Spesa autonomo, di seguito denominato Centro.

1.2 Il Centro è istituito su proposta dei Dipartimenti di:

-
- (*almeno due*)

sulla scorta delle delibere dei relativi Consigli di Dipartimento da cui si evinca chiaramente che la costituzione del Centro consente di svolgere attività di pertinenza interdipartimentale secondo quanto previsto al successivo comma. L'approvazione definitiva è di competenza del Senato Accademico, per gli aspetti correlati alla sostenibilità tecnico-scientifica, e del Consiglio di Amministrazione, per gli aspetti correlati alla sostenibilità finanziaria.

1.3 Il Centro, nell'ambito delle aree scientifiche dei Dipartimenti coordina e sviluppa attività di **ricerca e/o di supporto alla ricerca**, alla gestione e all'utilizzazione dei servizi di uso comune nei seguenti settori:

-
-

1.4 I Dipartimenti proponenti assicurano la conduzione, la direzione e il necessario supporto alla gestione del Centro.

1.5 Alle attività del Centro partecipa inizialmente il personale indicato dalla Giunta dei Dipartimenti interessati di cui all'elenco allegato sub lettera A).

Art. 2 DURATA

2.1 Il Centro ha la durata minima di 6 anni.

2.2 Alla scadenza è possibile richiederne il rinnovo, su delibera del Comitato Direttivo **di cui al successivo art. 8** e presentazione di una relazione attestante l'intera attività svolta che metta in evidenza il valore aggiunto conseguito rispetto alle attività condotte dai dipartimenti di origine.

2.3 La richiesta di rinnovo, previa approvazione dei Dipartimenti coinvolti, è deliberata dal Senato Accademico, per gli aspetti correlati alla sostenibilità scientifica, e dal Consiglio di Amministrazione, per gli aspetti correlati alla sostenibilità finanziaria.

2.4 Il mancato rinnovo del Centro, da deliberarsi da parte degli organi competenti entro 6 mesi dalla scadenza, ne comporta la decadenza automatica

2.5 Con delibera motivata del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione può essere disposto lo scioglimento del Centro ove vengano a cessare i fattori di opportunità e convenienza che ne hanno determinato l'istituzione. In tal caso, i beni eventualmente acquistati con fondi a carico del Bilancio Universitario assegnati al Centro dovranno rientrare nel patrimonio dell'Amministrazione Centrale.

Art. 3 AFFERENZA AL CENTRO

3.1 La partecipazione di professori ordinari, professori associati e ricercatori, ivi compresi i ricercatori a tempo determinato, alle attività del Centro è stabilita dai Dipartimenti coinvolti, su richiesta degli interessati, previo nulla osta del Comitato Direttivo di cui al successivo art. 8; essa è formalizzata con Decreto Rettorale. Il numero complessivo dei professori e ricercatori partecipanti alle attività del Centro - definiti "afferenti" - non deve attestarsi al di sotto della soglia minima di 20 unità

3.2 Alla richiesta di partecipazione alle attività deve essere allegata la documentazione idonea a comprovare lo svolgimento di attività nel campo delle attività stesse del Centro o in campi affini nonché



la delibera favorevole del Dipartimento di provenienza, qualora diverso dai dipartimenti di cui all'art. 1.2. L'afferenza al Centro è trasmessa all'Amministrazione per i provvedimenti di competenza.

3.3 La partecipazione del personale tecnico-amministrativo (d'ufficio o su richiesta) è oggetto di separata valutazione e di autorizzazione formale da parte del Direttore Generale, che ne dispone l'assegnazione con espresso provvedimento.

3.4. Ogni docente non può partecipare contemporaneamente alle attività di più di un Centro di ricerca e/o misto (di ricerca e servizi, appunto) della Sapienza. L'afferenza non può avere una durata inferiore a tre anni.

Art. 4

ATTIVITA' DEL CENTRO

4.1 Per realizzare i propri obiettivi il Centro sviluppa le seguenti attività:

-
-
-

Art. 5

SEDE DEL CENTRO E MEZZI

5.1 Il Centro ha sede amministrativa c/o il Dipartimento di

5.2 Nell'ambito dell'autonomia di cui all'art. 2, comma 2, del Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità dell'Università degli Studi di Roma " Sapienza", il Centro opera utilizzando le risorse previste nel piano economico finanziario relativo al primo anno di attività e al primo triennio di attività, allegato sub lettera B) al presente Regolamento.

5.3 Il Centro provvede autonomamente al proprio finanziamento per le esigenze di funzionamento ordinario e acquisisce risorse da soggetti pubblici e privati attraverso apposite convenzioni stipulate secondo la normativa vigente, nonché altre forme di sostegno e contribuzione, acquisibili con l'utilizzo di competenze, "know how" e mezzi messi a disposizione dai Dipartimenti coinvolti.

Art. 6

ORGANI DEL CENTRO

6.1. Sono organi del Centro:

- il Direttore,
- il Comitato Direttivo,
- il Comitato Tecnico Scientifico.

Art. 7

DIRETTORE

7.1. Il Direttore del Centro è nominato per un triennio con decreto del Rettore. E' individuato attraverso delibera del Consiglio di Amministrazione della "Sapienza", su proposta del Rettore, tra i docenti a tempo pieno o, su proposta del Direttore Generale, tra il personale tecnico-amministrativo con qualifica non inferiore ad EP afferente al Centro, tenuto conto del curriculum professionale e lavorativo; egli non può essere confermato per più di una volta consecutiva.

7.2 Il Direttore è titolare del centro di responsabilità amministrativa ai sensi dell'art. 2, commi 6 e 7, del Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità ed esercita le funzioni, i compiti e le responsabilità ivi previste.

7.3 Il Direttore ha la rappresentanza del Centro, presiede il Comitato Direttivo del Centro e il Comitato Tecnico Scientifico e cura l'esecuzione dei deliberati. Svolge tutte le funzioni di gestione previste per i



Direttori dei Centri dal Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità e, in particolare, quelle previste in materia di bilancio.

Art. 8

COMITATO DIRETTIVO

8.1 Il Comitato Direttivo del Centro è nominato con Decreto del Rettore a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione della Sapienza che, sentito il Senato Accademico, ne individua i componenti tra gli afferenti al Centro **assicurando la rappresentanza di tutto il personale in misura non superiore a tre membri per dipartimento/amministrazione.**

8.2. Il Comitato è convocato dal Direttore almeno tre volte l'anno e, comunque, ogni volta che la convocazione venga richiesta da almeno un terzo dei componenti. La convocazione deve essere fatta con un anticipo di sette giorni. Le riunioni sono valide se partecipano almeno la metà **più uno** dei suoi componenti.

8.3 Il Comitato Direttivo definisce le linee generali dell'attività del Centro, sulla base delle proposte strategiche formulate dal Comitato Tecnico Scientifico; assume le delibere di propria competenza per la gestione e l'amministrazione del Centro; approva la relazione annuale sulle attività svolte, su parere conforme del Comitato Tecnico Scientifico, e la trasmette all'Amministrazione che la sottopone al Senato Accademico per le valutazioni d'ordine scientifico e al Consiglio di Amministrazione per le valutazioni d'ordine finanziario; elabora ed approva il programma delle attività previste per l'anno successivo.

8.4 Il Comitato approva, altresì, i Bilanci del Centro e delibera sulle materie ad esso affidate dal Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità dell'Università della Sapienza; delibera su qualsiasi argomento sottoposto al suo esame dal Direttore.

8.5 Alle sedute dei Comitati partecipa il Segretario Amministrativo, con funzioni di segretario verbalizzante.

8.6 I Comitati durano in carica per tutta la durata prevista per il Centro dall'art. 2 del presente regolamento.

Art. 9

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

9.1 Il Comitato Tecnico Scientifico del Centro è nominato con decreto del Rettore ed è composto da un numero di membri non superiore ad un terzo della composizione del Comitato Direttivo, cui compete l'individuazione.

9.2 Il Comitato Tecnico Scientifico del Centro coadiuva il Comitato Direttivo del Centro nelle scelte relative agli indirizzi tecnico-scientifici, anche proponendo tematiche di sviluppo del Centro medesimo: approva, altresì, gli atti di amministrazione, con esclusione a quelli di bilancio.

Art. 10

IL SEGRETARIO AMMINISTRATIVO

10.1. Il Segretario Amministrativo del Centro, nominato dal Direttore Generale, è il responsabile amministrativo, di cui all'art. 2, comma 7, lett. e), del Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità ed esercita compiti, funzioni e responsabilità previsti per i segretari amministrativi dei Dipartimenti dall'art. 8 dello Statuto.



10.2. Il Segretario Amministrativo del Centro coordina e organizza l'attività amministrativa del Centro e del personale tecnico amministrativo assegnato; assume ogni iniziativa volta a migliorare la gestione del Centro, nell'ambito degli indirizzi impartiti dal Direttore del Centro.

Art. 11 NORMA FINALE

11.1 Per quanto non previsto dal presente Regolamento, si applicano le disposizioni contenute nello Statuto, nel Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità, nonché le norme previste dalla legislazione vigente per le Amministrazioni Pubbliche, di cui all'art. 1, comma 2), del Decr. Legisl. 30 marzo 2001, n. 165, applicabili alle Università.

Letto, approvato seduta stante all'unanimità nella sola parte dispositiva.

9. Parere su alcuni Regolamenti di Dipartimento

Il **Presidente** ricorda che, in ottemperanza all'art. 8 dello Statuto della Sapienza, il Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione, rispettivamente nelle sedute del 21 e del 28/9/2010, hanno approvato il Regolamento-Tipo dei Dipartimento e contestualmente hanno statuito *che "nel caso in cui il regolamento del singolo Dipartimento sia in difformità rispetto al regolamento-tipo deve essere sottoposto all'approvazione del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione per la parte di competenza, sentito il Collegio dei Direttori di Dipartimento"*.

Attualmente solo alcuni regolamenti sono pervenuti alla Ripartizione V che li ha esaminati e li ha inviati, in caso di riscontrata difformità, alla Segreteria del Collegio per il prescritto parere.

L'Ufficio di Segreteria del Collegio nonché la Giunta, valutato quanto sopra, hanno stilato lo schema in allegato alla proposta di delibera, poiché dalla verifica effettuata sono emerse alcune differenze rispetto alle previsioni del Regolamento-Tipo e nella proposta di delibera sono state esplicitate le motivazioni del Collegio sulle singole difformità rilevate.

Dopo alcune repliche il **Presidente** pone in votazione la seguente delibera.

Deliberazione n. 7/11

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 545 del 4/10/2010;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTE le deliberazioni del Senato Accademico in data 23/3/2010 e 21/9/2010, e del Consiglio di Amministrazione del 28/9/2010;

VISTE le note della Ripartizione V del 28/12/2010 n. 1269, del 13/1/2011 n.3, del 24/1/2011 n.4527 e dell'1/2/2011 n. 6631;

VISTI i Regolamenti dei Dipartimenti inviati dalla Ripartizione V;

VISTA la delibera di Giunta n.6/11del 7/2/2011;



CONSIDERATO che, successivamente alla seduta di Giunta del 7/2/2011, sono pervenuti alla Segreteria del Collegio alcuni regolamenti che hanno recepito le indicazioni della Giunta e si sono conformati allo schema-tipo;

RITENUTO di procedere all'emissione del parere solo in relazione all'articolato dei regolamenti con esclusione degli allegati contenenti i SSD;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

delibera

di fornire parere positivo ai Regolamenti - con esclusione di eventuali allegati - dei seguenti dipartimenti, perché ritenuti conformi allo schema-tipo ovvero, anche se difformi in alcune parti, espressione comunque dell'autonomia organizzativa dei dipartimenti:

- Biologia e biotecnologie "Charles Darwin"
- Chimica
- Chimica e tecnologie del farmaco
- Comunicazione e ricerca sociale
- Diritto ed economia delle attività produttive
- Informatica e sistemistica "Antonio Ruberti"
- Ingegneria chimica, materiali, ambiente
- Ingegneria meccanica e aero-spaziale
- *Management* e tecnologie
- Medicina interna e specialità mediche
- Medicina molecolare
- Medicina clinica e molecolare
- Medico-chirurgico di Scienze cliniche, tecnobiomediche e medicina traslazionale
- Neuroscienze, salute mentale e organi di senso
- Psicologia
- Psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione
- Salute della donna e medicina territoriale
- Scienze biochimiche "Alessandro Rossi Fanelli"
- Scienze chirurgiche
- Scienze dell'antichità
- Scienze e biotecnologie medico-chirurgiche
- Scienze odontostomatologiche e maxillo-facciali
- Scienze radiologiche, oncologiche e anatomo-patologiche
- Storia dell'arte e spettacolo
- Studi greco-latini, italiani, scenico-musicali

delibera

di fornire comunque parere positivo ai Regolamenti - con esclusione di eventuali allegati - dei seguenti dipartimenti, subordinatamente alla modifica formale richiesta dalla Segreteria del Collegio al fine di conformarsi allo schema-tipo:



Dipartimento	Modifiche proposte	Parere	Motivazioni
Architettura e progetto	Art. 1 RD aggiunta lett. u) alle competenze del dipartimento: "svolge, nei limiti previsti dalla legge, attività di progettazione in house e conto terzi" nei settori della progettazione architettonica, del territorio e del paesaggio.	NO	Si consiglia la dizione: "progettazione interna" anziché "progettazione in house" perché meglio aderente al dettato normativo.
	Art. 7 RD: partecipazione alla Giunta dei coordinatori sezioni permanenti	NO	Violato principio Statutario art.8 co.4 lett.a) sulla pariteticità delle componenti, a meno che non si tratti di partecipazione a titolo consultivo che va esplicitata
Filosofia	Art. 7 RD <u>aggiunto</u> comma 4 : "Alla Giunta partecipano Pres. Corsi di Laurea e di laurea magistrale di esclusiva pertinenza del dipartimento, i Coord. Dottorati di ricerca afferenti al dipartimento, i Direttori dei <i>Master afferenti al dipartimento</i> e Presidente del Centro Servizi Biblioteca di Filosofia "	NO	Violato principio Statutario art.8 co.4 lett.a) sulla pariteticità delle componenti, a meno che non si tratti di partecipazione a titolo consultivo che va esplicitata
Scienze anatomiche, istologiche, medico-legali e dell'apparato locomotore	Art. 2 RD: Afferenza condizionata da assegnazione spazi ed apparecchiature da parte di Sapienza;	SI	Richiesto coordinamento testo con il Regolamento per le afferenze
	Art. 11 RD, comma 2 : "il coordinatore delle Sezioni è designato da docenti delle Sezioni stesse e nominato dal Consiglio di Dipartimento";	SI	In contrasto con il RT art.11
	aggiunto il comma 3 che disciplina l'articolazione delle Sezioni, l'assegnazione di spazi, l'afferenza alle stesse di non meno di 10 docenti	SI	
	all'interno dello stesso comma 3 è stato omesso che le Sezioni permanenti "non hanno autonomia contabile"-	NO	
Studi europei, americani e interculturali	Art. 4 ultimo comma RD: prevista la nomina da parte del Direttore di un vice-direttore vicario;	SI	
	Art.5 comma 1 RD: <u>aggiunta</u> rappresentanza, tra gli ATAB, degli esperti linguistici ; aggiunta al comma 3 la disciplina relativa al subentro di un rappresentante 2° eletto, in caso di cessazione anticipata del 1° eletto;	SI	
	Art. 7: RD: della Giunta fa parte di diritto il vice-direttore vicario con diritto di voto;	NO	Deve essere solo a titolo consultivo, In caso contrario violata pariteticità delle componenti di cui all' art.8 co.4 lett.a) dello Statuto



	Art. 11 RD: costituzione sezioni permanenti, <u>aggiunto</u> : per esigenze scientifiche e didattiche; 2 comma: Le Sezioni permanenti sono costituite da un numero di docenti non inferiore al 10% (anziché del 15%).	SI	
Scienze sociali	Art.4 RD penultimo comma : Il Direttore può nominare un vice-direttore a cui può delegare la firma e, in caso di impedimento temporaneo, può delegare le proprie funzioni dandone comunicazione al Consiglio di Dipartimento, al Preside della Facoltà ed al Rettore.	SI	
	Art.7 RD comma 3: Della Giunta fanno parte di diritto il vice direttore e il Segretario amministrativo quest'ultimo con funzioni di segretario.	SI	Ma solo se a titolo consultivo. In caso contrario violata pariteticità delle componenti di cui all' art.8 co.4 lett.a) dello Statuto
Scienze statistiche	Art. 1, lett. d) RD: propone al Senato Accademico i nominativi dei docenti, (<u>omesso</u> : afferenti alla propria macro-area), per la partecipazione alla Commissione ricerca.	NO	In contrasto con l'art'4 co. 2 dello Statuto
	Art. 7, comma 7 RD : partecipazione in Giunta dei Presidenti dei Corsi di laurea e laurea Magistrale	SI	Ma solo se a titolo consultivo, In caso contrario violata pariteticità delle componenti di cui all' art.8 co.4 lett.a) dello Statuto

delibera

di fornire il seguente parere - con esclusione di eventuali allegati - relativamente ai Regolamenti dei dipartimenti sotto elencati [*legenda*: RT (regolamento-tipo), RD regolamento dipartimento] dei quali si indicano le richieste di modifica di parti che si ritiene costituiscano difformità rispetto allo Statuto e/o allo schema-tipo.

Dipartimento	Modifiche proposte	Parere	Motivazioni
Chirurgia "Pietro Valdoni"	Art. 1: lett. e RD) <u>aggiunto</u> "promuove attività di raccordo culturale con le scuole primarie e secondarie ed in particolare le attività necessarie all'attivazione del Tirocinio Formativo Attivo;"	SI	
	Art. 6: lett.a) RD "definisce" l'elenco dei SSD anziché propone.... omesso "che sarà approvato dal SA"; f) RT omesso: "eventuali contenziosi sono demandati al SA"	NO	In contrasto con delibera SA 21/9/2010 e on il RT art.6 lett. a) ed f)
	Art. 7 RD: (partecipazione alla Giunta dei coordinatori sezioni permanenti) <u>aggiunto</u> "con potere consultivo"	SI	



	Art.11 RD, ultimo comma: <u>omesso</u> "procede a presentare proposta all'Amministrazione" per la nomina del Direttore della biblioteca."	NO	In contrasto con il RT art. 11 ultimo co. Nomina di competenza dell' AC
	Art. 12 RD: "a condizione che essi rappresentino almeno il 20% dei docenti afferenti al Dipartimento" in sostituzione di "a condizione che esso rappresenti una consistenza significativa degli afferenti al Dipartimento"	SI	
	Art. 14 RD: <u>omesso</u> il co. 1 "Il Regolamento entra in vigore al momento della sua emanazione con decreto rettorale"	NO	In contrasto con il RT art. 14, co.1

Chirurgia generale e specialistica "Paride Stefanini"	Art. 4 RD, dopo la lett. f): <u>aggiunta</u> la lett. g) alle prerogative del Direttore: g) Compatibilmente con quanto previsto all'art. 6 del presente Regolamento e nell'ambito degli stanziamenti di bilancio, è autorizzato ad assumere autonomamente spese a carico del bilancio del Dipartimento con importo singolo non superiore ad € 5.000,00 (cinquemila,00) IVA compresa;	SI	
	Art. 5 RD, all'ultimo comma: <u>omesse</u> le lettere c)(voto deliberante del segr.amm. sull'impiego del personale, dei locali, dei mezzi e degli strumenti in dotazione) e g) (voto deliberante del segr.amm. sulla formulazione di proposte e deliberazione dell' adesione alla costituzione dei Centri etc) ;	NO	In contrasto con il RT art. 5 ultimo co.
	Art. 6 RD, lettera l) Determina i limiti di spesa e le operazioni contabili (aggiunto) di autonoma decisione di competenza del Direttore nell'ambito degli stanziamenti di bilancio";	SI	
	Art. 14 RD <u>ex novo</u> "Avverso le eventuali decisioni del Consiglio di Dipartimento è ammesso ricorso, entro i trenta giorni successivi all'approvazione del verbale contenente la decisione oggetto di contestazione, in prima istanza al Consiglio stesso, che dovrà rispondere entro 30 giorni e successivamente al Rettore, ove previsto dalla normativa vigente"	NO	Procedura non contemplata da alcuna norma né statutaria, né regolamentare

Fisiopatologia cardiocircolatoria, anestesiologia e chirurgia generale	Art. 1, comma 1 RD <u>omessa</u> la competenza relativa alla didattica dall'art. 1 co. 1 RT che recita: " coordina....l'attività didattica per i corsi di studio di sua competenza"	NO	In contrasto con l'art.8 co.1 dello Statuto
--	---	----	---



	Art. 5 RD all'ultimo comma: <u>omesse</u> le lettere c)(voto deliberante del segr.amm. sull'impiego del personale, dei locali, dei mezzi e degli strumenti in dotazione) e g) (voto deliberante del segr.amm. sulla formulazione di proposte e deliberazione dell' adesione alla costituzione dei Centri etc)	NO	In contrasto con il RT art. 5 ultimo co.	
	Art. 6, RD: Il Consiglio di dipartimentoa) definisce l'elenco dei settori scientifico-disciplinari di pertinenza del Dipartimento; omesso "che sarà approvato dal SA, lettera f): omesso "eventuali contenziosi sono demandati al SA"	NO	In contrasto con delibera SA 21/9/2010 e on il RT art.6 lett. a) ed f)	
	<u>Omesso l'art. 12</u> RT Afferenza di docenti a facoltà diverse da quella di appartenenza del Dipartimento.	NO	Utile mantenere la previsione, anche se al momento non applicabile alla struttura	
-				
Medicina clinica	Art.1 comma 1 Sono <u>aggiunti</u> nel testo i SSD di competenza	NO	In contrasto con delibera SA 21/9/2010 e on il RT art.6 lett. a) ed f)	
-				
Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche	Art. 1 RT, lett. q): nell'ambito della organizzazione delle attività didattiche tra i docenti del dipartimento <u>omesso</u> : "assicurando altresì per quanto possibile un'equa ripartizione"	NO	In contrasto con l'art.8 co.2 lett. l) dello Statuto e con l'art. 1 lett.q) RT	
	Art. 4, RT <u>omessi</u> il 3, 4, e 5 comma sulla misura dell'indennità, sugli obiettivi e sulla sospensione della funzione. Sostituito con il seguente testo: " Le determinazioni relative al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione sono disciplinate dallo Statuto e dai Regolamenti di'Ateneo";	NO	Preferibile indicare i commi omessi, perché ulteriore specificazione di norme statutarie	
	Art. 5 RT, <u>omesso</u> terz'ultimo comma relativo alla previsione di una maggioranza qualificata per deliberare su argomenti di particolare importanza;	NO	In contrasto con l'art. 5 terz'ultimo co. RT.. E' utile mantenere la previsione.	
	Art. 7 RD, 2° comma: <u>aggiunto</u> "le delibere della Giunta dovranno comunque essere sottoposte a ratifica del CdD nella prima riunione utile"; 5°comma RD aggiunto : "Ove non ne siano già membri i coordinatori delle sezioni permanenti sono invitati a partecipare alle riunioni della Giunta senza diritto di voto"	SI		
	Art. 10 RT, alla fine del 2° comma <u>omesso</u> "..... in caso contrario il numero degli eletti si riduce in proporzione al numero degli effettivi votanti"	NO	In contrasto con l'art. 25 co.2 dello Statuto	



	Art. 11 RD variato in alcuni punti, ma non esorbitante le previsioni statutarie	SI	
Scienze ginecologico-ostetriche e scienze urologiche	Art.1 comma 1 Sono <u>aggiunti</u> nel testo i SSD di competenza	NO	In contrasto con delibera SA 21/9/2010 e on il RT art.6 lett. a) ed f)
	Art. 2:RD afferenza al Dipartimento subordinata a condizioni aggiunte: appartenenza a certi SSD, appartenenza alla facoltà di Medicina e odontoiatria, assegnazione di spazi e attrezzature.	SI	Ma richiesto coordinamento testo con il Regolamento per le afferenze
	Art. 8 RD: <u>omesso</u> al 2° comma la previsione della rappresentanza dei collaboratori ed esperti linguistici".	SI	Ma solo in mancanza della relativa categoria
	Art. 9 RD - ultimo comma: errore di trascrizione inizio ultimo capoverso: omesso un "se".	SI	
	Art. 11 RD comma 2: le Sezioni "designano" <u>anziché</u> "eleggono" un coordinatore che sarà nominato dal Consiglio di Dipartimento; comma 4: attivazione Sezioni, condizionata al raggiungimento della percentuale minima del 30%.	SI	
	<u>Omessa</u> la citazione relativa alla "mancata autonomia contabile".delle sezioni	NO	In contrasto con il RT art.11
Scienze giuridiche	Art. 9 RD Non effettuata opzione tra le 3 tipologie di rappresentanze studenti in CdD;	NO	In contrasto con il RT art.9 co.3 e Statuto art. 8 co. 3 lett.a)
	Art. 11 RD, rivisitato <i>in toto</i> . Alla fine del 1° comma, RT omesso: "senza aggravio di personale e di spesa" riferito alla costituzione delle sezioni; <u>omessi</u> ultimi due commi.	NO	In contrasto con il RT art.11 co.1
	Comma 2 RT: <u>Omessa</u> previsione di percentuale minima di docenti partecipanti alla sezione	NO	In contrasto con il RT art.11 co. 2
	<u>aggiunti</u> : artt. 12, 13, 14 e 15 riguardanti la disciplina, il funzionamento delle Sezioni e le attribuzioni del coordinatore e del consiglio di sezione	SI	
Storia, culture, religioni	Art. 5: comma 8 RD: il CdD è convocato su richiesta di almeno 1/5 (<u>anziché di 1/4</u>) dei componenti ;	NO	In contrasto con art.5 co. 8 RT



	ultimo comma <u>omesse</u> le lettere c)(voto deliberante del segr.amm. sull'impiego del personale, dei locali, dei mezzi e degli strumenti in dotazione) e g) (voto deliberante del segr.amm. sulla formulazione di proposte e deliberazione dell' adesione alla costituzione dei Centri etc);	NO	In contrasto con il RT art. 5 ultimo co
	Art. 6 co,1 lett a) RD: "definisce" l'elenco dei SSD <u>anziché</u> "propone"... <u>omesso</u> "che sarà approvato dal SA"; f) <u>omesso</u> : "eventuali contenziosi sono demandati al SA"	NO	In contrasto con delibera SA 21/9/2010 e on il RT art.6 lett. a) ed f)
	Art. 7 comma 4: cita erroneamente l'art. 6 anziché l'art. 11;	SI	
	Art.11 , ultimo comma RD: <u>omesso</u> "procede a presentare proposta all'Amministrazione" per la nomina del Direttore della biblioteca.	NO	In contrasto con il RT art. 11 ultimo co. Nomina di competenza dell' AC
	<u>Omesso l'art. 12</u> RT: Afferenza di docenti a facoltà diverse da quella di appartenenza del Dipartimento	NO	Utile mantenere la previsione, anche se al momento non applicabile alla struttura

Letto, approvato seduta stante all'unanimità nella sola parte dispositiva.

10. Varie ed eventuali

Il prof. **Morcellini** sottopone all'attenzione del Collegio il grave disagio delle strutture dipartimentali a fronte dell'attuazione del nuovo contratto di lavoro e di tutti gli *stress* organizzativi che essa comporta, riflettendosi tale problematica anche sul giudizio sull'efficienza delle strutture su cui i direttori saranno valutati.

Propone, pertanto, al Presidente di inviare agli Organi di Governo una mozione che segnali loro le difficoltà scaturenti da tale situazione e porti ad un confronto tra le parti in causa.

Il **Presidente**, condividendo quanto appena illustrato, sottopone al voto la seguente mozione.

Deliberazione n. 8/11

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 545 del 4/10/2010;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

delibera



di sottoporre all'attenzione degli Organi di Governo e del Direttore Generale la seguente mozione:

Il Collegio dei Direttori ha preso atto del grave disagio delle strutture dipartimentali a fronte del nuovo contratto di lavoro.

La rigida uniformità nelle prestazioni di servizio e la conseguente difficoltà di articolare orari di lavoro che consentano di mantenere aperti laboratori, biblioteche e strutture di *front office* rischiano – al di là delle intenzioni di razionalizzazione – di compromettere gravemente la qualità del sistema, penalizzando in molti casi la stessa disponibilità del personale ATAB, ed arrecando comunque un grave danno agli studenti.

A ciò si aggiunge il paradosso che i Direttori saranno giudicati sull'efficienza delle proprie strutture, senza avere peraltro la possibilità di adottare i provvedimenti che davvero consentano di raggiungere obiettivi di razionalità ed efficienza.

Si chiede pertanto alle Autorità accademiche e al Direttore Generale di avviare una rapida consultazione con il Collegio, al fine di sperimentare soluzioni in grado di correggere le distorsioni segnalate dai Direttori.

Letto, approvato seduta stante all'unanimità nella sola parte dispositiva.

Non essendovi ulteriori argomenti in discussione, Il Presidente del Collegio ringrazia i convenuti e dichiara chiusa la seduta alle ore 19,00.

Della medesima è redatto il presente verbale che consta di n. 53 pagine numerate.

Il presente verbale andrà in approvazione nella seduta del 4/4/2011.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Stefano Biagioni